N. 197 — Mercoledì 18 Luglio — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Mercoledì 18 Luglio — N. 197

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Ditta Di Renzo Bisteglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero — qualunque destinazione ... 29 — 15 — 8 —
Supplementi, toni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 25 — in 3ª pag. dopo la Borsa del giornale Lire 2 50 — Corrispondenza prima Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI STRAORDINARI
ALLA *STAMPA*
PER LA CAMPAGNA

Per comodo dei nostri lettori che in questi giorni si recano in campagna, l'amministrazione della *Stampa* apre abbonamenti straordinari, senza doni, ai seguenti prezzi:

Per 15 giorni L. 0 75
Per un mese » 1 50
Per due mesi » 3 00
Per tre mesi » 4 50

Inoltre l'Amministrazione della *Stampa* accetta anche abbonamenti a durata libera, cioè per quel qualsiasi numero di giorni che il lettore voglia fissare, e a partire da qualsiasi data.

Il prezzo di tali abbonamenti è di centesimi cinque per numero per tutto il Regno, e di centesimi dieci per numero per i paesi dell'estero appartenenti all'unione postale.

***

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, accompagnando la fascetta in corso.

Abbonamenti ordinari.

un anno L. 18 — col dono di libri per L. 9 —
11 mesi » 17 20 col dono di libri per L. 8 50
10 mesi » 16 20 col dono di libri per L. 8 —
9 mesi » 15 — col dono di libri per L. 7 50
8 mesi » 13 40 col dono di libri per L. 6 —
7 mesi » 11 70 col dono di libri per L. 5 50
6 mesi » 10 — col dono di libri per L. 5 —

Il disaccordo delle Potenze nella questione cinese

Ricordi storici — 1813-1900.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 16 luglio.

(To). — Ier l'altro il *Neues Wiener Tagblatt* pubblicava il seguente dispaccio da Bruxelles: « I locali circoli politici ritengono il presente accordo delle Potenze nella questione cinese puramente platonico. Intorno alla questione del contingente delle truppe da inviarsi da parte d'ogni singola Potenza, come pure intorno alla nomina del comando supremo militare regna una vera discordia. Specialmente la gelosia della Russia, dell'Inghilterra e del Giappone ispira delle apprensioni. »

Questo dispaccio da fonte bolga getta uno spruzzo di luce sulla situazione politica, lasciandola scorgere nella sua reale ruvidità; mentre, ove la si contempli attraverso il prisma delle comunicazioni ufficiali od ufficiose, la si scorge cinta di fulgori. Tutta quella gloria di luce non è se non un'illusione ottica. Basterebbe infatti por mente al grave e difficile problema che le Potenze sono chiamate a risolvere ed a quella infinità serie di interessi soggettivi ed obbiettivi — che vanno dall'orgoglio militare fino alla questione economica dell'esportazione del the — i quali s'intrecciano alla questione principale per intendere subito le difficoltà enormi — e non proprio insuperabili — che devonsi presentare per un accordo completo e definitivo.

Conseguentemente quanta difficoltà ci consigliano la circospezione, d'accettare, col beneficio d'inventario, le notizie ufficiose, che sono appunto i paraventi mesi li per togliere la visione del vero stato delle cose al volgo dei profani, che un diplomatico, il cavalier de Gentz, chiama: « La massa dei semplici, vale a dire di coloro che non sanno assolutamente niente. »

Egli aggiunge, anzi, che quella massa incosciente « è sordida e schiacciata da problemi che essa comprende di meno in meno ».

E' un fatto che, essendo tutto il lavoro diplomatico sottratto alla curiosità del pubblico, il suo giudizio sulla situazione politica dell'ora non può essere che il prodotto vano di più o meno ingegnose supposizioni ed ipotesi, perchè non è possibile il giudizio sicuro fondato sul fatto storico, ove manchi la base granitica del documento storico.

Eppure una forza impellente, indomabile ci spinge alla ricerca ed allo studio del poderoso problema, perchè si intuisce chiaramente che attraversiamo una di quelle fasi storiche che decideranno dei destini d'Europa, uno di quei momenti psicologici nella vita dei popoli — come quello della caduta dell'impero romano o della rivoluzione di Francia — che segna il momento in cui un ciclo storico si chiude ed un altro s'inizia!

Non sappiamo veramente se i diplomatici sieno i veggenti eletti, che con l'occhio della mente già affarrano le vette irradiate dai nuovi soli; noi certo non abbiamo che un solo raggio che possa gettare qualche sprazzo di luce, il quale ci riveli questo *Deus absconditus* della politica, che si sottrae alla nostra visione come un idolo orientale.

Se la storia esercita veramente un magistero educativo, se il passato storico crea il presente e prepara l'avvenire, è alla sorgente di quel passato che si deve adunque ricorrere, poichè quello soltanto può essere l'oracolo delfico che ci dia il responso nell'ora torbida del dubbio e delle apprensioni.

Ricerchiamo quindi un avvenimento storico del passato, in cui riscontriamo gli stessi momenti dell'avvenimento presente, che ci offra, per dir così, la stessa fisionomia storica e la stessa caratteristica, ed appunto da questa analogia o corrispondenza storica possiamo attingere la linea direttiva per intendere e giudicare il problema che ci affatica o ci turba. A questo parallelismo ci conforta pure la teorica del Vico dei *corsi e ricorsi* intravveduta dal re semitico col suo apotegma del *nihil novi sub sole!*

Fra il 1813 e il 1814 le Potenze europee formano una coalizione contro la Francia e Napoleone I, — la Cina e il principe Tuan, di quell'epoca! — Di questa formidabile coalizione noi possediamo ora tutti i documenti storici, che ci permettono di intenderla e di giudicarla. Ora la luce di quei documenti storici potrebbe gettare dei riverberi puri nel presente momento storico, lasciandoci intendere la gravità e la complessità del problema asiatico.

Il signor de Mazade, in un periodo sintetico della sua splendida prosa, condensa appunto il significato di quella coalizione, rivelando la politica di Metternich, che ne fu in certo modo il creatore: « Mantenere l'alleanza con il sentimento d'un interesse comune; addolcire o velare le rivalità; servirsi dei russi contro i prussiani, o dei prussiani contro i russi, e al bisogno dell'Inghilterra contro gli uni o gli altri; avere così l'occhio sulla Francia, misurare la politica della coalizione al progresso delle armate è l'arte del signor Metternich. »

Quest'arte di Metternich ci rivela appunto quella dei nostri diplomatici; tutto questo giuoco, quest'arte di russi, di tedeschi e di inglesi si ripercuote nell'assisa diplomatica dell'ora presente; basterebbe infatti sostituire la parola Cina a quella di Francia perchè l'attuale coalizione, nella sua fase di formazione, risponda perfettamente a quella del principio del secolo.

Lo stesso signor Mazade osserva: « Il disinteresse è nei programmi della coalizione prima della vittoria definitiva, la cupidigia è nei cuori »; in questo breve, ma succoso periodo non ci sarebbe proprio da cambiare una lettera, perchè riflette simultaneamente la fisionomia della coalizione del passato come della coalizione del presente.

Ma è di speciale interesse — e nel tempo stesso molto istruttivo — sentire gli stessi personaggi della commedia diplomatica del 1814. Metternich scrive: « E' necessario d'occhio gli alleati non meno che l'avversario », ed aggiunge: « Le difficoltà nascono dalla differenza dei caratteri tra i sovrani, tra i capi militari; esse nascono dal conflitto degli istinti, dalle viste, delle gelosie, delle ambizioni che gli alleati portano nella loro impresa. »

Da quel poco, riguardo alle trattative preliminari dei diplomatici per l'accordo delle Potenze contro la Cina che pur diviene dominio del pubblico si può intuire che dove essersi stato tutto un cumulo di difficoltà da superare, appunto come quello a cui soccorre il cancelliere austriaco. Infatti si ripetono ora le stesse fasi, persino nei particolari. Così la questione del supremo comando militare, come oggi, pure nel 1814 s'era fatta grave, poichè Alessandro di Russia intendeva assumere lui il comando supremo sotto l'apparente direzione del generale Moureau!

Queste coalizioni di Potenze non possono non essere difficili ad attuarsi; la gestazione deve essere necessariamente lunga e penosa, perchè queste coalizioni si formano, è vero, intorno al punto di cristallizzazione dell'interesse comune o sotto la minaccia d'un comune pericolo, ma ciascuna Potenza, non potendo fare astrazione dei propri interessi, porta seco nelle trattative preliminari la preoccupazione della tutela dei particolari interessi, che per ogni Potenza vanno al di sopra dell'interesse comune; vi porta inoltre le solite apprensioni e sospetti di non venir giocata, nonchè le reciproche gelosie o le stesse mire personali. Forse anche presentemente nelle trattative dei diplomatici, questo momento soggettivo del diplomatico stizzoso può divenire un fattore di perturbazione, come all'epoca del Congresso di Vienna, in cui Metternich e Talleyrand si odiavano, si guerreggiavano e si stringevano con effusione in mano, si sorridevano cortesemente ai balli splendidi della Hofburg!

L'analogia tra l'una e l'altra coalizione è davvero saliente. Infatti all'epoca della prima coalizione troviamo esser la nazione tedesca quella che mostra una febbrile impazienza di spingersi avanti, mal sopportando le studiate lentezze della diplomazia; è tutta in una vibrazione di combattività e segna già la crociata teutonica contro il mondo francese. Stein getta il grido di guerra nel *Mercurio renano*:

« Bisogna sterminare questa banda di 500,000 briganti, bisogna dichiarare la guerra a tutta la nazione e mettere fuori della legge questo popolo senza carattere, per cui la guerra è un bisogno, ecc. » Stein d'un secolo precorre Guglielmo II, ma i recenti vibrati discorsi del monarca germanico, che risuonano più della caserma che del gabinetto dell'uomo di Stato, riflettono la stessa tendenza, la stessa foga ed impeto di guerra; il quale riscontro psichico non deve sembrare strano quando si rifletta, come giustamente osservò Philarète Chasles, che il teutonismo « dopo Mario non ha cessato di portare l'asta e la corazza. »

Potrebbero moltiplicarsi i riscontri tra l'una e l'altra coalizione, se non che già dall'esposto si rivelano le difficoltà che sopraggiungono alla formazione d'una coalizione di Potenze. Infatti, ove pure, dopo fatiche e stenti, si raggiunga la coalizione, questa, nella sua fattura deforme, recante mai sempre i difetti dell'origine, poichè, essendo una creazione suggerita dal pericolo del momento — passato, o temporaneo almeno, questo pericolo che la crea — ogni parte contraente riprende, per dir così, *suo forma e suo figura*, dando luogo a questo fenomeno storico, che suona come un paradosso, e cioè, che appunto il momento in cui cessa il pericolo comune, che determinò la coalizione, è il più pericoloso e grave, perchè all'accordo delle Potenze può eventualmente subentrare l'urto formidabile degli interessi privati.

Così, vinto Napoleone I e dalla coalizione relegato nell'isola d'Elba, sparito quindi il pericolo comune dell'« usurpatore », come lo chiamavano al Congresso di Vienna, il cui vero scopo era, come dice il Gentz: « la spartizione tra i vincitori delle spoglie tolte ai vinti », comincia quella lotta terribile dei diplomatici, la quale sta per passare sul campo di battaglia, quando Alessandro I, il quale reclama per sè la Polonia e per il suo alleato prussiano la Sassonia, esclama ruvidamente: « Ho duecento mila uomini nel ducato di Varsavia; che mi si scacci! »

Quindi la presente coalizione, raggiunto che sia definitivamente, ha sempre in sè il pericolo della discordia tra le Potenze all'ora della spartizione della preda.

Non è da mettersi in dubbio che la Cina non finisca coll'essere vinta, schiacciata anzi, dalle preponderanti forze internazionali; ma è la questione delle garanzie, che avranno da reclamare le Potenze, delle soddisfazioni e dei risarcimenti — che potrebbero spingersi sino ai compensi territoriali — che potrebbero racchiudere in sè, non soltanto il germe dissolutivo della coalizione, ma sprigionare pure la scintilla fatale dell'incendio.

Le truppe europee e giapponesi dopo vivo combattimento si impossessano di Tientsin.

(Dispacci particolari alla Stampa).

Le truppe internazionali sconfitte il 13 vincono il 14 e prendono Tientsin.

La *Stefani* ci comunica da **Tientsin**, 15:

Le truppe internazionali presero ai cinesi otto cannoni ed occuparono l'Arsenale dell'ovest. Non poterono prendere la città indigena, ai piedi della cui cinta accampano. Le daranno l'assalto domani.

***

La *Stefani* ci comunica da **Taku** (via Cefu), 15:

Il comandante dell'Elba ebbe la notizia che, tra il 13 e il 14 luglio, le truppe alleate occuparono i forti e la città cinese di Tientsin. Le perdite degli alleati furono gravi. Non consta che il distaccamento italiano ebbe perdita alcuna.

***

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 20,30:

Oggi si provò un po' di sollievo per un telegramma da Shanghai, in data d'oggi stesso, al *Daily Mail*, il quale annunzia una grande vittoria delle truppe alleate.

Secondo tale telegramma, al quale si presta fede da tutti, le truppe alleate soccombenti nella battaglia del 13 riattaccarono il 14 mattino la città di Tientsin cinta di mura, riescendo a fare una breccia nella muraglia e impadronendosi di tutti i forti. I cinesi subirono una completa sconfitta. Le truppe internazionali si impossessarono della città cinese.

Secondo lo stesso telegramma le perdite totali delle truppe internazionali nei combattimenti di giovedì, 12, venerdì, 13, e sabato, 14, ammontano a 800 uomini fra morti e feriti. Le maggiori perdite furono subite dai russi e dai giapponesi.

Gli italiani morti a Tientsin.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,45:

Al Ministero della marina è arrivato l'elenco degli italiani morti e feriti nel combattimento di Tientsin. Però il Ministero non lo comunicherà prima di averne avuto la conferma ufficiale.

Perchè gli italiani non si batterono il 14 a Tientsin.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,30:

La *Tribuna* aggiunge il seguente commento al comunicato della *Stefani* da Taku sul combattimento di Tientsin: « Per notizie assunte a fonte diretta si sa che il distaccamento italiano non ha preso parte al combattimento di Tientsin, essendo stato destinato a presidiare uno dei forti recentemente conquistato dagli alleati, che non dovrebbe essere stato attaccato; non sappiamo peraltro se la notizia telegrafata dal comandante dell'*Etna* via una derivazione di quella comunicata dall'ammiraglio Seymour, o l'annunzio di una rivincita degli alleati dopo la sconfitta del 13. »

Il grande massacro di Pechino smentito.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 17:

Il ministro cinese informò Hay di aver ricevuto un telegramma annunziante che i ministri esteri a Pechino erano salvi il 9 corrente.

Un telegramma del console francese di Shanghai, in data 16 corrente, dice che Ching smentisce il massacro delle Legazioni a Pechino.

***

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 21,30

Questa sera si va accreditando la voce, secondo cui verrebbe smentita da fonte ufficiale il massacro dei ministri delle Legazioni a Pechino, ma nessuno sa rendersi conto della concordanza dei telegrammi ai giornali inglesi perfino in certi particolari dell'orribile massacro.

(In ogni modo è da osservarsi che le fonti delle smentite comunicateci dalla *Stefani* e dal nostro corrispondente da Parigi sono entrambi cinesi, epperò interessato, e perciò, purtroppo, poco degne di fede.

N. d. R.).

Un editto imperiale che ordina la guerra ai forestieri

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 20,20:

Un editto imperiale, in data 13 luglio, ordina ai vicerè e governatori delle provincie di cominciare le ostilità immediatamente contro tutti i forestieri. Chiunque rifiuterà di obbedire sarà decapitato. L'editto soggiunge: « Siamo perfettamente consci che le forze militari della vostra provincia sono esigue, quindi vi inviamo dei rinforzi di Corpo scelto fra i patrioti e le truppe imperiali. » Questa promessa di soccorso equivale alla minaccia evidente che il Governo centrale intende di forzare la mano ai vicerè ancora esitanti.

L'invio dei patrioti, vale a dire di *boxers* o delle truppe imperiali, costringerebbe gli opportunisti a decidersi, e dato il carattere dei cinesi, la decisione non può essere inibbia. La minaccia presente dall'editto imperiale peserà più che una minaccia lontana, cioè le rappresaglie degli alleati.

Nemmeno da questo editto si può sapere chi sia l'imperatore attuale, ma, data la ferocia sciovinista in esso manifestata, si pensa che l'imperatore sia il principe Tuan.

Per assicurare l'arrivo delle truppe in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,30:

Tutte le Potenze si sono messe d'accordo per fare eseguire un servizio di crociera da Singapore a Taku, allo scopo di garantire l'arrivo ai pirosca di cui erano truppe di terra delle varie nazioni. Le varie squadre internazionali daranno la caccia alla flotta cinese a scopo di poterla catturare.

Intorno alla seconda spedizione di truppe italiane.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,45:

Le agenzie ufficiose confermano che il Consiglio dei ministri nulla ha ancora deliberato riguardo alla seconda spedizione di soldati in Cina. Le sue risoluzioni dipenderanno dagli avvenimenti. Incidentalmente poi rilevano che negli accordi fra le Potenze nessun contingente fu fissato, essendosi stabilita piena libertà per ciascuna di concorrere con forze proporzionate ai mezzi di cui dispone, e siccome la Germania sinora ha mandato due battaglioni, ed ha deliberato l'invio ulteriore di una Brigata in Cina, vale a dire meno di ottomila uomini, così appare strano il preteso obbligo per l'Italia di mandare almeno ottomila uomini, in Cina, ossia un contingente superiore a quello sino ad oggi deliberato dalla Germania.

Per l'imbarco della spedizione italiana.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 15,30:

Stamane è giunto il *Marco Minghetti*. Siccome sopraggiungono sempre materiali della spedizione, così si costruirono parecchie tende sulla spiaggia.

Alla caserma dei Granili stamane, alle 8,30, tutti i comandanti passarono in rivista i rispettivi reparti. Si distribuirono 102 cartuccie per ogni soldato armato di fucile, e 32 per ogni moschetto, e 36 per ogni pistola.

Il tenente-colonnello Salsa passò in rivista il battaglione in completo assetto di guerra, con la salmeria, sulla spiaggia dei Granili.

Domani il colonnello Garioni passerà la rivista tutto il Corpo di spedizione. La spedizione porta seco un fondo di scorta dentro forti di Pechino. Delegazione del tesoro; vi sono 400 mila lire in oro e 100,000 in argento.

***

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 17,17:

Sul *Minghetti* vi saranno 850 posti per soldati con materassi a molla come sul *Giava*, 32 per gli ufficiali in camerini con 2 cuccette ciascuna; gli ufficiali superiori alloggeranno in camerini separati, i sott'ufficiali in un recinto di seconda classe. In prima classe, oltre alla sala da pranzo, vi sarà una sala per fumare e la sala *di toilette* per gli ufficiali. Vi si imbarcheranno i bersaglieri, le compagnie di sussistenza e del genio. Domani giunge il *Singapore*.

***

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 20,50:

A Palazzo Reale si preparò l'appartamento del Re, che in forma privata giungerà domani a sera.

Alle ore 11 di giovedì S. M. passerà la rivista alle truppe che partono venerdì.

Oggi si inaugurò la luce elettrica al molo Beverello, durando proseguirsi alle operazioni d'imbarco anche durante la notte.

Probabilmente l'arcivescovo di Napoli, incaricato dal Papa, benedirà le truppe partenti.

Re e ministro a Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,5:

Il re ha stabilito definitivamente per domani, alle 18, la sua partenza per Napoli.

Il ministro San Martino è partito stamane alla stessa volta.

La benedizione papale alle truppe partenti.

Roma, 17, ore 22. — La *Corrispondenza Politica* raccoglie con riserva la voce che il Papa abbia incaricato l'arcivescovo di Napoli di benedire le truppe che partono per la Cina.

Il *Piemontese* a Singapore.

Singapore, 17 *(Stefani)*. — E' giunta la nave *Piemontese*, con l'ammiraglio Candiani. A bordo tutti bene.

I preparativi tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 20,15:

Si manifesta una grande attività negli allestimenti per le truppe della spedizione, ed oggi si vedono per le vie di Berlino i volontari delle compagnie che vengono formate nella capitale. Il loro uniforme è quasi identico a quello solito dei reggimenti di fanteria. Le tende da estate non sono ancora ultimate e insieme con i cappelli di paglia verranno spediti in Cina per la via di Genova.

Nonostante queste insufficienze, intorno alle quali il sindaco non è sempre favorevole, i giornali militari credono di poter dimostrare che specialmente le truppe tedesche formeranno il vero nucleo della grande spedizione che marcerà su Pechino.

Il comandante le truppe d'Africa

Roma, 17, ore 20,45. — Il colonnello Trombi, comandante le truppe dell'Eritrea, partirà il 23 luglio, per ritornare al Comando d'Africa.

Cambio di battaglione a Creta.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20:

Fra la fine di settembre ed i primi di ottobre si darà il cambio al battaglione del 93.o fanteria, distaccato a La Canea. Il battaglione ritornerà Roma, sede del reggimento, e alla Canea si recherà un battaglione del 17.o fanteria, che è di guarnigione a Messina.

Nella Commissione pel regime economico doganale.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,25:

Stamane, sotto la presidenza di Cocuano, si riunì la Commissione permanente pel regime economico doganale. Il ministro ringraziò la Commissione per gli studi fatti fin qui per i trattati col Brasile, gli Stati Uniti, il Giappone ed il Montenegro, e avviso alcuni concetti intorno ai lavori da compiersi, segnatamente in vista della rinnovazione dei trattati di commercio colle Potenze centrali e la Svizzera. Dichiarò di essere pienamente d'accordo col programma tracciato già dal suo predecessore rispetto a tali lavori, e aggiunse che anch'egli prenderà parte alle adunanze della Commissione.

Il presidente Stringher informò il ministro dell'avviamento dato agli studi dalla Commissione e degli eccitamenti rivolti alla Camera di commercio, ai Comizi agrari e alle principali Associazioni industriali e agrarie perchè facciano conoscere al più presto i voti ed i bisogni della produzione e del commercio nazionali.

Riduzioni di tariffe ferroviarie a pro dell'agricoltura.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 23,5:

Si stanno studiando, d'accordo fra i Ministeri dei lavori pubblici e delle finanze, le riduzioni delle tariffe ferroviarie pel trasporto dei grani e dei cereali, a vantaggio dell'agricoltura. Le facilitazioni pel trasporto dei grani arrobbero per fine di temere di equilibrare il prezzo dei grani, che è diverso nelle varie piazze, e alquanto basso, specie nel mezzogiorno d'Italia. L'argomento è stato oggetto di recenti conferenze fra i ministri Branca e Chimirri.

Udienze reali.

Roma, 17, ore 21,40. — Il Re ha ricevuto oggi il generale Ferla di Cossato, nuovo comandante della Divisione militare di Roma.

Il Re oggi ha ricevuto anche l'ambasciatore francese Barrère.

Il nuovo addetto all'Ambasciata di Vienna.

Roma, 17, ore 22,50. — Il principe Carlo Torlonia è stato nominato addetto all'Ambasciata Italiana a Vienna.

Il Pontefice — Una lunga enciclica.

Roma, 17, ore 21,50. — Nemmeno oggi il Pontefice ha accentuato miglioria, però egli gode buona salute.

Si afferma che il Papa lavori intorno ad una lunga Enciclica, che conta di pubblicare prima della fine dell'Anno Santo.

Cortesie Italo-Inglesi.

Venezia, 17 *(Stefani)*. — Iersera l'ammiraglio inglese Fisher offerse un banchetto alle Autorità a bordo del *Renown*. Al termine del banchetto Fisher porse il saluto della marina inglese alla italiana, sempre unanime, ponendo con un brindisi ai Sovrani d'Italia.

Magnaghi gli rispose ricambiando il saluto a nome della marina italiana, concludendo brindando alla regina Vittoria.

Parlarono poscia il prefetto, che portò il saluto del Governo, ed il sindaco quello della città a Fisher ed alla marina inglese.

***

Venezia, 17 *(Stefani)*. — Stasera, nel palazzo dell'ammiraglio Canevaro, vi fu un ricevimento in onore degli ufficiali della squadra inglese. Vi intervennero l'ammiraglio Fisher, i comandanti delle navi inglesi, il prefetto, il sindaco, altre Autorità, numerosi ufficiali della squadra inglese e della marina italiana, ed altri invitati e moltissime signore. Gli ospiti furono ricevuti al suono dell'inno inglese. La sala erano splendidamente addobbate ed illuminate. Il ricevimento riuscì cordiale e splendidissimo.

I lavori pel porto di Savona.

Ci telegrafano da Savona, 17, ore 20,20:

Il Ministero Branca telegrafò al nostro sindaco di avere la Commissione permanente approvato il progetto dei lavori di ampliamento del porto, i quali importano 650,000 lire.

Tale notizia è accolta con generale soddisfazione, appagando i nostri legittimi diritti.

Il ventilatore Saccardo.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 21,20:

Nella galleria sperimentale dei Giovi si eseguirono oggi le prove pel funzionamento del ventilatore Saccardo.

Alle prove assistettero i funzionari dell'Ispettorato governativo e gli ingegneri della sezione manutenzione e lavori della Rete Mediterranea.

Gli scioperi di Savona.

Ci telegrafano da Savona, 17, ore 20,25:

Stamane cessò lo sciopero generale nel porto mercè i buoni uffici del cav. Stagliano, commissario in Capitaneria. Tuttavia gli operai insistono per avere formale riconoscimento che il lavoro non concederà le aree demaniali alla Società delle gru elettriche pel deposito dei carboni.

Lo sciopero dei muratori si avvia ad un equo componimento pel lodevole intervento del sindaco, e mostrandosi gli operai e i padroni disposti a transigere sulle questioni principali della controversia.

Una disgrazia a bordo della *Doria*.

Maddalena, 17 *(Stefani)*. — Mentre ieri le regie navi *Dandolo*, *Duca*, *Marsigli*, *Lauria*, *Garibaldini* eseguivano le esercitazioni con piccole artiglierie davanti all'isola Tavolara, avvenne un'avaria al cannone da 57 mm., situato sulla coffa inferiore della nave *Doria*, che causò la morte dell'allievo cannoniere Orazio Caravella.

L'arresto di un prete a Roma.

Roma, 17, ore 22,5. — Oggi fu arrestato un sacerdote fuggito da Pollenza (Macerata) con una ragazza. Questo convivea a Roma da qualche giorno con una giovanetta, spacciandosi per suo marito. I genitori della rapita aporsero querela, e perciò il prete fu arrestato.

Intorno alla disgrazia areonautica di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 15,20:

Nessuna notizia si è potuta avere sulla sorte dei Venni e dei Pellizzari, naufragati colonne del pallone.

Le ricerche continuano attivissime.

***

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 20,45:

Le navi *Lampo* e *Iride* girano tutto il giorno nel golfo cercando i naufraghi del pallone.

Stamane da via Caracciolo si vide al mare fu vista una povera donna scrutare fisso l'orizzonte; l'infelice gridava sovente e disperatamente: *Pellone! Pellone!* Ella era in preda convulsa; è quasi folle.

Ora corre voce essere comparso un cadavere nelle acque di Posuoli. Altri dicono che un cadavere fu visto nelle acque di Procida.

Orribile morte di una contessa a San Pellegrino.

Ci telegrafano da Bergamo, 17, ore 22,25:

La contessa Chiericheti, triestina, che faceva la cura delle acque a San Pellegrino, si incendiò per fatale accidente, la vesti, e morì in seguito allo scottature orribili.

Coumassiè liberata dagli inglesi.

Accra, 17 *(Stefani)*. — Coumassiè fu liberata dalla colonna inglese.

Un gavitello della spedizione Andrée.

La *Stefani* ci comunica da **Copenaghen**, 17:

L'*Agenzia Ritzau* riceve da Dervbak (Islanda), dal capitano Leith, il seguente dispaccio, in data 11 luglio: « Un gavitello di sughero portante la marca della spedizione polare di Andrée del 1890, numero tre, senza coperchio e vuoto, si ritrovò il 7 corrente in mare presso Lopstadsholmi, a 63,42 gradi di latitudine nord, e 20,13 gradi di longitudine ovest. Il gavitello si inviera all'istituto meteorologico di Copenaghen mediante il vapore *Botnia*. »

Nuova crisi in Rumenia.

Bucarest, 17 *(Stefani)*. — Essendo intervenuto un accordo fra i partiti conservatore e costituzionale circa la loro fusione, il Gabinetto Cantacuzeno presentò al re le proprie dimissioni, indicando Carp per la formazione del nuovo Gabinetto conservatore di concentramento. Il re accettò le dimissioni di Cantacuzeno.

SI PUÒ DIVENIRE CENTENARI?

Da quando l'uomo esiste — dice il signor De Parville nella *Revue des Sciences des Débats*, — e che ha preso l'abitudine di ragionare, si sforzò sempre di combattere la vecchiaia e la decrepitezza. Ed egli cerca sempre; e cercherà ancora a lungo. L'evoluzione è fatale presso tutti gli esseri. Bisogna che nascano o bisogna che muoiano. Tutto ciò che noi possiamo fare è di prolungare la nostra esistenza e di guadagnare qualche anno sulla scadenza fissata per ogni specie. Vi si arriverà senza dubbio, ma cambiando soprattutto il nostro genere di vita; poichè l'uomo uccide se stesso con eccessi di ogni sorta. La terapeutica e l'igiene possono in seguito venir in suo aiuto; ma ci riesce molto difficile veder chiaro in questo problema così complesso. E' assai se noi conosciamo in qual modo si invecchia. Si fecero molte ipotesi a questo riguardo; e se ne faranno ancora molte prima di trovarne una che ci appaghi realmente. Intanto si vede della gente credere ancora agli elisir di lunga vita, e venderne e comprarne!

Ultimamente fu affermato che il dotto batteriologo dell'Istituto Pasteur, signor Metchnikoff, aveva finalmente risolto il problema, così inutilmente studiato, di prolungare l'esistenza, e siccome questo nome gode d'una grande autorità, tutti se ne rallegrarono come di cosa fatta. *Alleluia!* Fu una allegrezza generale. Povera umanità!

Si fece parlare il signor Metchnikoff, un po' a torto e a traverso, come arriva spesso quando una notizia passa di bocca in bocca e si deforma di più in più propagandosi. Gli si attribuì nettamente l'opinione che noi saremmo bentosto in grado di vivere cent'anni in media come lo voleva Florens. Tutti centenari per lo meno!

Adagio con le illusioni! Il signor Metchnikoff si accontentò semplicemente di esprimere alcune sue idee personali, fondate soprattutto sull'esperienza e l'osservazione, e che rimostrano per quale via gli sembrerebbe possibile di lottare contro una vecchiaia prematura.

E' molto più modesto, ma assai interessante e, come sempre, le idee del signor Metchnikoff meritano ogni considerazione. Riassumendolo brevemente, avremo l'occasione di citare alcuni fatti che da qualche anno si sono elevati all'altezza d'una dottrina sufficientemente solida, e che perciò meritano di non essere più ignorati.

***

Nel centro stesso del nostro organismo, vi sono dei fenomeni veramente strani e sconosciuti, e che il signor Metchnikoff ci fa in parte osservare. Noi non siamo che un mucchio, che un aggregato di cellule. Ma queste cellule costitutive e immobili, se ne sono invece di quello che si staccano dall'organismo e chi se ne vanno, come esseri indipendenti e vaganti, attraverso il corpo, alla ricerca di tutte quante potrebbe impedire il suo funzionamento.

Queste strane cellule emigratrici passano per i nostri tessuti, afferrando al loro passaggio le sostanze estranee al corpo e principalmente i funesti microbi che sono penetrati nell'organismo. Esse si paragonarono spesso a dei gendarmi che fanno la polizia del nostro corpo, arrestando gli elementi pericolosi per la salute. Il loro vero nome è *phagocytes*. Ve ne sono di diverse specie; ma fra le più importanti di esse si deve citare i *globuli bianchi* del sangue.

Se si inocula nella pelle d'un animale del carminio, o delle gocce di latte, si osserva col microscopio che i grani colorati, le gocce latteee sono tosto inglobate nell'interno delle fagocite. Se si inocula, in luogo di particelle inerti, dei microbi viventi, la polizia è subito fatta. Le fagocite arrivano, attorniano i microbi, li assorbono e li digeriscono. Disgraziatamente, le fagocite non sono sempre le più forti; vi sono microbi che si difendono, smettendo delle sostanze tossiche e le fagocite sono respinte: i microbi trionfano, si sviluppano e restano padroni del campo. Allora noi siamo avvelenati e bene spesso condannati a morte.

La fagocite è il nostro custode, un agente di difesa potente e, salvo eccezioni, ci mette al riparo dall'invasione microbica. Le ricerche interessantissime del signor Metchnikoff hanno già da parecchi anni tolto ogni dubbio sulla realtà della reazione fagocitaria.

Aiutandosi con artifizi, si può indurre a poco a poco le fagocite a difenderci sempre meglio contro i microbi. Si inocula, per esempio, a un animale dello stesso progressivamente crescenti di microbi attenuati o anche virulenti; si abituano così le fagociti a ingiobare dei micro-organismi, ch'esse a tutta prima lasciano da parte, ma poi le fagocità, meglio abituate, finiscono per vincere l'invasione.

In questo modo potrebbe spiegarsi, secondo Metchnikoff, il meccanismo della vaccinazione contro una malattia contagiosa. La fagocite ha imparato a poco a poco con anteriori esercizi a vincere il microbo invasore. E quando il microbo arriva, la sua disfatta è certa.

Abbiamo descritto la fagocite nella sua parte bella; ma, disgraziatamente, essa non è sempre ben disciplinata e non si contenta di perseguitare i corpi inerti o i microbi invasori; essa assale anche la cellula vivente dell'organismo, e vi è una nel nostro corpo una lotta costante. Le cellule si difendono e secernono anche delle sostanze solubili che respingono la fagocite; ma se per una causa o per l'altra, la cellula si indebolisce, è finita; essa diventa la preda delle fagociti. E' così che ad ogni momento, senza che noi neppure lo supponiamo, avviene nei nostri tessuti una serie di drammi intimi. E non è rimasto tutto questo, perchè vediamo ovunque ripetersi nei nostri tessuti queste lotte. D'altronde è per mezzo di questo meccanismo che spariscono continuamente gli elementi frusti o ammalati, e sotto questo riguardo la fagocite ci è indispensabile; i nostri globuli sanguigni costantemente alterati sono distrutti dai globuli bianchi della milza, della quale si ignorò per tanto tempo la funzione.

Ma questa lotta permanente ci è dannosa perchè la fagocite non sceglie, e assale persino la cellula nervosa, che non si rigenera più.

L'alcoolista, per esempio, mette la cellula nervosa in condizioni di vitalità insufficienti; la fagocite distrugge la cellula e divora degli organi intieri, il fegato, per esempio; al suo luogo si costituisce un tessuto di sclerosi morta e inadatta all'esistenza. Le cellule utili, o *nobili* spariscono e le fagocite occupano il loro posto.

Si vede dunque che esistono delle fagociti divoratrici di microbi, e sono i gendarmi del nostro corpo, e delle fagociti pericolose mangiatrici di cellule, e sono le *macrofaghe*.

Le prime circolano principalmente nel sangue e le seconde s'accumulano nella milza, nel fegato e nelle glandule linfatiche.

Le reazioni fagocitorie continuano per tutta la vita; ma invecchiando il terreno si indebolisce, le cellule si stancano, le macrofaghe hanno maggiori mezzi per assalire le cellule; molti dei nostri organi, ancora, tendono ad atrofizzarsi; essi organi nervosi sopratutto, epitelii diversi, ecc. L'invecchiare, o meglio la *senescenza* può chiamarsi una proliferazione del tessuto congiuntivo che si sostituisce alle cellule nobili.

Il signor Metchnikoff dice che la vecchiaia appare come la risultante d'una rottura d'equilibrio nei rapporti normali degli elementi cellulari fra di essi. Se si giunge a ristabilire l'equilibrio, si provocherà un'attenuazione dell'atrofia senile e si prolungherà la vita.

Due mezzi si offrono allo scienziato per raggiungere lo scopo. O indebolire l'attività dei macrofagi o risvegliare l'attività delle cellule nobili. Il primo mezzo avrebbe degli inconvenienti, poichè bisogna pure che noi ci sbarazziamo dei difetti dell'organismo. Il secondo sarebbe eccellente. Ma come dar forza alle cellule nobili? Il signor Metchnikoff fa osservare che, se i veleni a dose potente ci uccidono, i veleni a piccola dose diventano degli stimolanti della vita cellulare. Così la digitale, che è un veleno d'arresto del cuore, diventa a piccole dosi un tonico della fibra cardiaca; così pure l'arsenico. I veleni a piccole dosi potrebbero dunque essere degli stimolanti specifici. E' semplicemente in questo modo che secondo Metchnikoff sarebbe possibile di reagire contro l'influenza nefasta dei macrofagi e di prolungare la nostra esistenza.

Il veleno, ecco l'elisir di lunga vita!

Sarebbe superfluo l'aggiungere che non si tratta di semplici speculazioni teoriche e che dalla teoria alla pratica la strada è lunga assai

No, non sappiamo prolungare la vita.

Non sappiamo neppure ancora esattamente cosa avvenga nell'invecchiare. Ecco il signor Marinesco, per esempio, che emette delle idee affatto diverse da quelle del signor Metchnikoff.

Egli ha esaminato le cellule nervose del midollo e del cervello di individui dell'età da 65 anni a 110 e da questo esame, ha concluso che la *senescenza* della cellula nervosa non consiste soltanto nella diminuzione del corpo cellulare, ma ancora in trasformazioni che si possono trovare nell'interno delle meningi. Ed il signor Marinesco conclude: « Per impedire le manifestazioni della senilità, bisognerebbe stimolare la sintesi chimica della cellula nervosa per mezzo di una sostanza dinamogenica. Fra le materie capaci di compiere questa condizione, il siero degli animali giovani, il succo preso da animali giovanissimi, come d'altronde ha proposo anche il signor Metchnikoff, potrebbe stimolare l'energia indebolita degli elementi nobili e ritardare in certa qual misura le manifestazioni della vecchiaia. »

Questo è lo stato della questione. Se ne concluderà, come noi, forse, che si fece un po' presto ad annunciarvi da ogni parte che avremmo potuto fra breve spazio di tempo spingere indietro a volontà i limiti dell'esistenza. Pazientiamo ancora, e intanto abbiamo cura della nostra igiene; il miglior mezzo di vivere lungamente è di non ucciderci a piccole dosi ogni giorno come lo facciamo colla massima incoscienza dal primo dell'anno fino a San Silvestro.

Il cadavere di un suicida a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 23,5:

Stamane si trovò il cadavere di Giuseppe De Maestro, giornaliere, trentacinquenne, che si era asfissiato nella propria abitazione. Il suicida era affetto da mania di persecuzione, e fu l'unico scopo per tre mesi al manicomio.

Il cav. Ambroso.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 21,15:

Per quanto si creda imminente un'Ordinanza di scarcerazione del cav. Ambroso, mi consta che egli è tuttora detenuto nelle carceri di Asti, contrariamente alle notizie corse negli scorsi giorni.

Il curioso testamento di un ricco birraio svizzero.

Abbiamo da Berna, 16:

Un ricco birraio di Thun, certo Feller, morto recentemente a Londra, dove si era recato dopo aver visitata l'Esposizione di Parigi, ha lasciato dei ricchissimi legati ad Istituzioni pubbliche: 125,000 fr. al Museo delle Belle Arti di Berna, 100,000 al Comune di Thun, 200,000 a diversi capitali: Società di tiro, di musica e canto, di ginnastica ecc. di Thun.

Ma il testatore ha circondato queste liberalità di stranissime condizioni. Egli domanda che un certo membro del Consiglio comunale non sia più rieletto; che un altro cittadino non faccia mai parte della Municipalità; che un membro della Commissione scolastica ne sia escluso, ecc.

La città di Thun ha rifiutato il lascito.

Leggete in quarta pagina

I drammi del Monte di Pietà.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (5)

FATA UGOLINA

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

La signora Monsegur s'era ben accorta della simpatia grande che esisteva fra i suoi due nipoti, sia, benchè non avesse affatto intenzione di favorire i loro progetti di matrimonio, benchè fosse anzi decisa di contrariarli, non ebbe la prudenza di separarli in tempo.

E' vero che ella era ben lontana dal pensare che le cose potessero giungere fino al punto in cui doveste verificare che era giunto il giorno in cui Maria, piangendo, le confessò la colpa che la faceva madre.

Allora il vero carattere della signora Monsegur si rivelò; ella si dimostrò la donna che era: pratica e affettuosa, energica e curatoriale.

— Mia cara figliuola — disse a Maria — non t'aspetti certamente che io ti faccia dei complimenti..... ma non ti farò neppure rimproveri inutili..... Le recriminazioni, infatti, non servirebbero a nulla..... molto meglio, a mio avviso, prendere le misure che il caso comporta, che dolersi o rimproverare.

— E' vero, zia mia — balbettò Maria. — Ebbene, mi pare che la prima misura da prendere, la migliore, sia..... un matrimonio..... Ciò aggiusterebbe tutto.....

— Ah! no, — riprese la signora Monsegur, il cui sguardo prese ad un tratto un'espressione di durezza insolita, — il matrimonio, adesso, non aggiusterebbe nulla, agli occhi del mondo, poichè la nascita innanzi tempo della tua creatura disvelerebbe sempre che..... e poi, basta, a quel matrimonio io mi opporrò formalmente, e sono tua tutrice legale ancora per due anni e mezzo.

Quella dichiarazione era talmente imprevista, che Maria, stupefatta, stette qualche momento senza poter rispondere.

Finalmente s'arrischiò a domandare il perchè di un tale rifiuto di consenso ad un matrimonio fra lei e Pietro.

Ma per tutta spiegazione la signora Monsegur disse che il suo defunto cognato, il padre di Pietro, aveva avuto con lei di tali torti che non poteva dimenticarli, e che mai avrebbe lasciato suo figlio sposare una fanciulla affidata alla sua sollecitudine.

Era ben rago..... e quelle misteriose reticenze nascondevano forse qualche bagattella insignificante, forse soltanto la gaura di dover separarsi dalla sua Maria.....

— Ma è strano, — osò ancora replicare Maria — è strano, zia, che tu abbia nominato Pietro nella tua intimità allorchè suo padre t'ha lasciato un così cattivo ricordo!

La zia non si degnò di rispondere, e a tutte le altre domande, a tutte le altre preghiere alla opposte il medesimo ostinato silenzio.

Poi, quando vide suo nipote sottomesso, in apparenza, alle sue volontà, ella concluse:

— Partiremo semplicemente da Verbreuil col pretesto di un viaggio di divertimento; rimarremo assenti un anno..... Il bambino sarà affidato a persone sicure..... Conosco una buona famiglia che se ne incaricherà volentieri..... e quando ritorneremo, fra un anno, nessuno potrà dubitare del vero motivo della nostra assenza.

Ciò che fu detto fu fatto, e quando zia e nipote ricomparvero a Verbreuil, nulla era trapirato, neppur fra gli intimi.

La vita delle castellano riprese il suo corso normale, e, per una strana contraddizione, la signora Monsegur continuò a ricevere suo nipote Pietro, il quale, più che nel passato, divenne ospite assiduo al castello.

Per giustificarsi ai propri occhi, la signora Monsegur si diceva:

— Si mariteranno certamente un giorno, quando potranno farlo senza la mia autorizzazione..... Tentando separarli li esaspererei e li spingerei, forse, ad un colpo di testa..... Meglio vale tollerare di buona grazia ciò che non si può impedire. . . . . .

. . . . . .

Tre anni erano trascorsi, e le cose a Verbreuil non erano mutate. Benchè Maria avesse compiti i suoi ventun'anni, per evitare scandali e inimicizia colla zia, Maria e Pietro aspettavano pazientemente che questa finisse per acconsentire al loro matrimonio.....

Frattanto l'avvocato Faugerolles, che da quattro anni era profondamente innamorato di Maria e gelosissimo del suo amico e rivale, senza tuttavia immaginare quanta ragione aveva di esserlo, pensando che se i due giovani non si sposavano doveva esserci certamente qualche ostacolo insormontabile al loro matrimonio, e che quindi egli poteva avere qualche probabilità di essere gradito, si presentò alla signora Monsegur e le domandò la mano di Maria.

Questa, che sapeva come stavano le cose, ebbe l'imprudenza di accogliere quella domanda con una risata.

Quegli affronti non si dimenticano; il signor Faugerolles lasciò Verbreuil crudelmente ferito nel suo cuore e nel suo amor proprio, colla testa piena di progetti di vendetta.

Tre mesi dopo la signora Monsegur moriva in poche ore, colpita da un male strano, indeterminato, misterioso!

Noi abbiamo visto che nell'intervallo il signor Faugerolles aveva avuto tempo d'informarsi ultimamente..... molti particolari concernenti gli abitanti di Verbreuil.

***

III.

L'ultimatum.

Correndo dal procuratore della Repubblica a denunciare Pietro come assassino della signora Monsegur, Maria Lemercier aveva obbedito al sentimento di terrore, sotto al quale l'aveva lasciata il suo colloquio col signor Faugerolles.

In qual maniera s'era ella presa per accusare Pietro? Quali prove aveva ella portato contro lui? Mistero!

Noi non abbiamo d'altronde da occuparcene. Ci basterà constatare pel momento che ella era riuscita a convincere il magistrato, poichè Pietro Monsegur era stato arrestato l'indomani, come abbiamo visto, a Saint-Nazaire.

Ma, dopo quel colpo di vera pazzia, che il pensiero d'impedir la partenza di sua figlia non scusava, poichè tanti altri mezzi sarebbero stati altrettanto efficaci e meno pericolosi, Maria aveva riflettuto, e subito s'era pentita.

Ah! qual terribile imprudenza aveva commessa obbedendo ai consigli di Faugerolles, senza discuterli!..... Lo comprendeva adesso che non aveva resistito con bastante energia alle perfide insinuazioni dell'avvocato, e si giudicava vile per non aver saputo respingere con disprezzo le sue menzogne, le sue calunnie.....

La verità ora le appariva..... No, Pietro non poteva essere colpevole..... Pietro un assassino!..... Impossibile!..... Se fosse stato un malfattore avrebbe ella potuto amarlo ancora?..... Ed ella sentiva che lo amava, che lo amava più che mai!..... E avrebbe voluto poterglielo dire che lo amava, che lo adorava, avrebbe voluto poterlo dire a tutti, per esempio, per rendiarlo!

E frattanto i giorni passavano, ed ella, accasciata dal dolore, dal rimorso, non faceva nulla!

Ogni mattino si diceva:

— Ma è semplicissimo..... ho fatto il male e debbo ripararlo..... Andrò dal procuratore della Repubblica, gli dirò che mi sono ingannata, che sono stata ingannata, che ho avuto un momento di pazzia, e che non c'è nulla, nulla assolutamente di vero in ciò che gli ho raccontato..... che Pietro Monsegur è innocente..... che deve essere rimesso in libertà.

Ma un minuto dopo soggiungeva:

— No..... no..... il male che ho fatto è irreparabile..... Nulla può più soffocare lo scandalo, nulla può cancellare l'onta..... l'onta che ricade su me, che ricadrà sulla mia povera Ugolina..... Oh! sventura! sventura! e la colpa è tutta mia!

E la giornata passava..... e la povera disgraziata rimaneva inerte, accasciata sotto il peso delle sue allusioni, senza aver la forza di fare atto di coraggio, di compiere il dovere che la sua coscienza, che il suo amore le imponevano.

Il decimo giorno dopo l'arresto di Pietro, il signor Faugerolles si ripresentò a Verbreuil.

La signorina Lemercier lo accolse con uno sguardo pieno di arrossore e di collera.

Egli compreso da quello sguardo che la sua visita le era tutt'altro che gradevole, ma disse semplicemente in tono molto calmo:

— Ho visto, signorina, che avete seguito i miei consigli.....

— Pur troppo! — balbettò la povera donna, che stentava a trattenere le lagrime.

Roberto riprese:

— Ebbene, a che punto siamo adesso? Non avete visto Pietro?

— No. *(Continua).*

Sui tentativi dell'on. Crispi

per una lega doganale fra Italia e Germania

Un po' di polemica fra Luzzatti e Crispi.

E' noto come l'on. Crispi abbia più volte pubblicamente affermato essersi egli vivamente adoperato, nel colloquio avuto in Milano, nel 1890, col conte Caprivi, allora cancelliere germanico, perchè le tre Potenze alleate si stringessero in una formidabile lega doganale; secondo l'on. Crispi, l'accoglienza a questa idea per parte del conte Caprivi sarebbe stata lavorevolissima; dal che l'on. Crispi deduceva che gli sarebbe riuscito a trarlo in alto se non fosse sopravvenuta la crisi ministeriale del gennaio 1891. Su questa importante questione *l'Italia Coloniale*, di cui è direttore il signor Belcredi, rivolse all'on. Luzzatti qualche domanda, e, avuta dall'on. Luzzatti, gli schiarimenti desiderati, li sottopose all'esame dell'on. Crispi, che rispose con una lettera

Crediamo interessante pei lettori pubblicare questi due documenti.

Caro Belcredi,

Ella mi chiede: *l'occhio dirmi ciò che mi è può far manifestato intorno al disegno di una lega doganale fra la Germania e l'Italia, del quale l'onorevole Crispi ha dichiarato se ora di aver tracciato le linee principali col cancelliere dell'Impero, Caprivi, nel convegno di Milano, l'autunno del 1890? Ella che col Rudinì tenne le fila delle negoziazioni del 1891 e 1892 e riuniva continuità come andarono le cose, dovrebbe dirmi!*

Certamente l'illustre uomo di Stato italiano, l'onorevole Crispi, ha parlato, poichè lo afferma, col Caprivi della possibilità di una lega doganale fra la Germania e l'Italia, e ricordo anzi che mi fece l'onore di chiedermene il mio parere col mezzo del senatore Brioschi nell'ottobre del 1890. Dissi subito, allora, al compianto ed eminente scienziato che credevo quel disegno una generosa utopia, ma buona almeno indirettamente perchè avrebbe potuto contribuire a migliorare il trattato di commercio, che stava per scadere, fra la Germania e l'Italia. E infatti di leghe doganali non se ne parlò più, e quando il primo Ministero Rudinì giunse al potere non ne ha trovato traccia alcuna. Ma la Germania e l'Italia cordialmente concordi hanno potuto fissare alcuni principi essenziali e comuni, che salvarono i trattati di commercio, nelle ardue negoziazioni così felicemente approdate fra gli Imperi centrali, la Svizzera e il nostro paese. Se quelle negoziazioni non fossero riuscite fra la fine del 1891 e il principio del 1892, l'Europa, considerando l'attitudine della Francia e l'effetto allora minacciosa della tariffa Meline, sarebbe tornata, in materia di cambi internazionali, alle dogane autonome, cioè, ai dazi altissimi e a un barbaro isolamento.

Quindi il 1891 fu un anno *memorabile*, come lo sarà il 1903, considerato da questo punto di vista.

Ma Ella, caro Belcredi, mi stringe colle sue sottili argomentazioni a mi chiede perchè non poteva riuscire una lega doganale fra la Germania e l'Italia? Abbia la cortesia e la pazienza, e le chieda lei ai suoi lettori di seguirmi in queste argomentazioni e in questi esempi.

Io ebbi la fortuna di avvicinare e di conoscere intimamente fin dal 1867 il Frère Orban, nello splendore della sua gloria e della sua potenza. Egli voleva stringere una lega doganale fra il Belgio e l'Olanda. Si trattava di due popoli vicini e amici, egualmente libero-cambisti, i quali prima del 1831 avevano costituito uno Stato solo. Il Frère Orban, presidente del Consiglio in Belgio, e il Torbecke in Olanda, erano i due *Cobdenisti* del continente a Governo e avevano fatto salire il libero cambio agli onori di una dottrina di Stato. Si accinsero all'opera, e direttamente si posero a trattare per la costituzione della lega doganale. Ma quantunque avessero dazi miti ed equi, non poterono stringerla. Il disegno si spezzò, segnatamente urtando nelle difficoltà del diverso ordinamento intrinseco delle tasse di fabbricazione (zucchero, alcool, ecc.). Si immagini, caro Belcredi, che cosa sarebbe successo in una negoziazione somigliante fra la Germania e l'Italia, che hanno sistemi doganali, tasse di fabbricazione, interessi, condizioni, attitudine di produzione e bisogni finanziari così diversi! Non si sarebbe fatto neppure il primo passo, tanto più che gli altri Stati avrebbero preso subito le loro difese contro questa nuova lega doganale.

Il vino italiano, per esempio, accolto in Germania senza dazio, sarebbe stato espulso da altri paesi, e uguale sorte avrebbe atteso i prodotti manifatturieri tedeschi, obbligati a pagare in altri mercati, più ampi dell'Italia, la facilità attenuata di introdurli in Italia senza dazi.

Il beneficio della lega doganale si sarebbe acquistato con danni maggiori inflitti dagli altri paesi all'Italia e alla Germania.

Ma allora, nel 1890 o 1891, le industrie italiane avrebbero potuto sopportare la concorrenza illimitata e senza dazi delle tedesche?

Ecco il quesito è risolverlo. Ne sarebbe venuta una vera catastrofe! Le esportazioni agrarie italiane, aumentate cresciute in Germania, si sarebbero aggravate talmente in altri paesi che il danno avrebbe superato il beneficio, come si è già indicato.

E la cagione meritabile di molte delle nostre industrie manifatturiere, nell'ipotesi di una lega doganale con la Germania, sarebbe tolto alle produzioni agrarie italiane, segnatamente a quelle del Mezzodì, i centri migliori del loro consumo, che sono i mercati manifatturieri del Nord d'Italia.

Si badi bene che lega doganale significa abolizione reciproca di dazi e che solo questa abolizione reciproca esclude di estendere i benefizi agli altri Stati, pei quali non si applica più il trattamento della nazione favorita. La stessa Germania così imperialmente dominante nei mercati del mondo è felice della concorrenza contro la Inghilterra, gli Stati Uniti e la Francia, conserva dazi alti di confine a preservazione della integrità domestica della sua industria manifatturiera. Noi in Italia eravamo disposti a ribassare i dazi industriali, lo abbiamo fatto nel 1891, nel 1892 e nel 1898 col negoziato italo-francese, a tutela delle nostre esportazioni agrarie, e bisognerà battere questa via anche più coraggiosamente nei prossimi negoziati, come ho dimostrato nel mio recente discorso all'Accademia dei Lincei, non bene accolto in alcuni maggiori centri della protezione italiana. Il che mi è indifferente, nessun impegno avendo con chicchessia, tranne col mio paese, il quale servo lealmente. Ma una lega doganale, se fosse stata possibile nel 1890, avrebbe nociuto alle due parti contraenti forse nella stessa misura, e perciò se ne discusse il pensiero per escluderla immediatamente. Ma lo rimase l'ispirazione geniale, l'intendimento liberale che presiedette ai negoziati del 1891, i quali furono equi, eccellenti nei loro effetti per l'Italia e per la Germania. Questi due Stati messi d'accordo fra loro provocarono la concordia anche con l'Austria-Ungheria e con la Svizzera e per dodici anni favorirono l'espansione dei traffici fra quattro grandi paesi. La Svizzera, un punto piccolo nello spazio, è grande anch'essa nella geografia delle nazioni.

Ben ricordo che questo periodo di dodici anni, il quale pareva troppo lungo anche all'on. Crispi, sembrava troppo breve al Rudinì e ai suoi colleghi. E i fatti odierni giustificarono la nostra opinione, poichè gli esportatori italiani sarebbero oggidì più tranquilli e contenti se si avesse allora potuto fissare il termine di venti anni; al che intendevano seguitamente Rudinì ed io, contentandoci dei dodici quale termine medio fra opposte esigenze.

Le ho scritto, caro Belcredi, in gran fretta e le fo capire con breve sintesi il mio pensiero; se occorrerà, le darò gli svolgimenti analitici in una prossima occasione.

Veg'in bene al suo

Roma, 2 di 28 giugno.

LUIGI LUZZATTI.

***

Egregio amico,

La ringrazio di avermi dato a leggere le osservazioni a quanto ebbi occasione di affermare in un mio recente scritto. Gli economisti, specie se del valore dell'on. Luzzatti, hanno pronta risposta a tutto e malgrado la grandissima cortesia delle forme, l'on. Luzzatti in sostanza afferma che al Ministero non trovò traccia alcuna di proposito relativo ad una lega doganale con la Germania. E quali traccie poteva trovarne? A Milano, col conte Caprivi ebbi diverse conferenze sopra alcuni argomenti del maggiore rilievo e non è qui il caso di ragionarne.

Discutemmo anche di una *colleranza* fra le tre Potenze politicamente alleate, che avrebbe dovuto essere il nocciolo di una lega doganale in difesa di traffici europei contro una eventuale guerra commerciale degli Stati Uniti d'America, e si concluse di pieno accordo che avremmo deferito questo reale arduo problema ad una Commissione composta dai delegati di Germania, Italia ed Austria-Ungheria.

Ciò nel novembre del 1890: pochi mesi dopo le lasciavo il Governo, e i miei propositi andarono perduti. Non era possibile che l'on. Luzzatti ne trovasse traccia al Ministero del tesoro e nemmeno quando nel finire del 1893 richiamai ministro era possibile pensare alle leghe doganali. I trattati del 1891 erano in pieno vigore, e l'Italia era in tali condizioni di disordine, da impormi altri e ben più urgenti doveri.

Questa, pur troppo, è sempre stata la condizione difficile nella quale ho dovuto assumere il potere; e la necessità, assoluta, di riorganizzare lo Stato mi ha impedito di svolgere e di attuare quella che a me pare la sola politica degna di un paese che ha nome Italia.

L'on. Luzzatti accenna alla genialità della mia proposta, che egli qualifica « generosa utopia. » Nel campo scientifico — e in quello dell'economia pubblica specialmente — molti di questi asserti che noi consideriamo oggi verità assiomatiche, parvero in passato precisamente utopie, sogni di mente inferma.

Ma ch'io spingerebbe ancora a quella polemica dalla quale la cortesia sua e dell'on. Luzzatti vorranno certamente dispensarmi.

Mi creda con cordiale amicizia

Roma, 5 luglio 1900.

F. CRISPI.

La linea Cuneo-Limone-Vievola.

Ci scrivono da Cuneo, 17:

Da quanto pare, venerdì o sabato prossimi verrà sospeso il servizio del tramvaio sulla linea Cuneo-Limone, presso Borgo San Dalmazzo, e le vetture verranno affittate regolarmente a seconda degli orari.

Si dà per cosa certa l'apertura del tronco Limone-Vievola, per la fiorente galleria, nella seconda quindicina di settembre, e ne per alcuni lavori accessori che si stanno attualmente eseguendo, e specialmente l'allargamento dei canali fugatori dell'acqua scorrente in galleria, acqua che in certe epoche aumenta straordinariamente ed arriva a lambire il livello delle rotaie.

A parte l'epoca poco propizia dell'apertura (in settembre ed a quell'altezza, in quell'epoca di nevati), sta il fatto che continua ancora ognuno a mancare una strada d'accesso alla fermata di Vievola.

Il Governo, di fronte al persistente rifiuto del Comune di Tenda a costruire la strada, sembra che vuol servirsi contro di esso, anzi, per poi rivalersi della rimanente della spesa; ma intanto i giorni passano, l'appalto non è ancora indetto; un tempo più o meno lungo occorre per la costruzione, per cui non è impossibile che il Governo all'ultimo momento, stanca la cattiva ragione e magari colla neve già a Vievola, si decida di rimandare l'apertura del tronco alla calende greche!

I delegati russo e francese a Casale

Ci si scrive da Casale Monferrato, 17:

Il signor Georges Gogol Janowsky, direttore della Cave centrale des Aparages (ingegnere a Tiflis, per espresso incarico avuto dall'imperatore di Russia; il signor prof. Houdaille, della Scuola nazionale di Montpellier, delegato dal Governo francese, accompagnati dall'on. Chiaves, dal cav. professore A. Marescalchi ed altre delle cose, visitarono ieri le stabilimento di costruzioni meccaniche e fonderie della ditta G. B. Bazzi, vivamente interessandosi alla costruzione — che ivi ferve attivissima — dei cannoni contro la grandine in ogni sua particolare, ricevendo intendimenti varie fotografie istantanee della lavorazione dei varii pezzi e prendendo numerosi appunti.

Nel recinto esterno dell'officina assistettero a varie esperienze di tiro, sulle quali procurarono ai due stranieri schiarimenti l'on. Chiaves ed il cavaliere Roberto, provveditore agli studi.

Lasciato lo stabilimento, la comitiva si diresse a San Giorgio, ove gentilmente ricevuta in casa del sindaco, cav. Maurizio Panno.

Il prof. Rizzo, direttore, accompagnò i visitatori sulla specola del castello, dove spiegò la funzione dei diversi apparecchi, a lui così ricevuta quotidianamente per lo studio dei temporali.

Quindi visitarono alcuni Stazioni di sparo, e furono tirati colpi per esperimento nel tenimento del conte Cavalli e infine si recarono alla villa Zenevreto, dell'avv. Giuseppe Alfieri.

La gita ebbe termine alla villa Cardella, dell'onorevole Chiaves, che offerse a tutti una magnifica cena.

I signori Janowsky ed Houdaille, il quale aliora viaggia colla sua gentile signora, hanno stamane ripresa lasciato Casale, per proseguire nella loro visita; si pensa già fin a trattare l'alta Stazione sperimentale per gli spari in Cuneglano, il secondo vi si reca ora.

Entrambi sono rimasti entusiasmati della gita e soddisfatti per le notizie ed informazioni ricevute in ordine alla loro missione.

Pei danneggiati dalla grandine a Masio.

Ci scrivono da Masio, 16:

E' noto come il Comune di Masio sia stato quest'anno tremendamente flagellato dalla grandine del 25 maggio u. s. e gravemente danneggiato dall'inondazione del 5 e 6 giugno, per cui vide perduti tutti i promettenti raccolti dell'annata.

Un Comitato di soccorso si costituì, sotto la presidenza del conte Carlo Baivel della Rocchetta, pei danneggiati dalla grandine e dalla inondazione, e, oltre all'appello rivolto alle persone di cuore, ha preparato speciali festeggiamenti di beneficenza per l'occasione della festa patronale di Santa Maria Maddalena, nei giorni 22, 23, 24 corrente.

Il programma di tali feste di beneficenza comprende un concerto di Bande musicali, partite al pallone, lunch e sera di beneficenza, ballo pubblico, ecc., e una grande lotteria con 2500 lire di premio.

Lo scopo della festa e le attrattive del programma assicurano un grande concorso.

Il servizio ferroviario sull'Ivrea-Aosta.

Ci scrivono da Ivrea, 15:

Il servizio ferroviario sulla nostra linea lascia molto a desiderare. Oggi il primo treno giungerà alle 7,10, e si fermava 40 minuti!

Causa di ciò è cattivo materiale, cioè una vecchia macchina riservata per la nostra linea, che si rifiuta di far servizio... avendo oltrepassato il limite di età! E ciò avrà sempre, ed anche ora che i viaggiatori aumentano numerosi la valle in cerca di fresco!

Lagni lontani!

Consiglio comunale di Novara.

Ci scrive il nostro corrispondente da Novara, 17:

Ieri sera il Consiglio comunale, fra i varii provvedimenti presi, nominò a ministro (presidente) dell'Ospedale maggiore il chimico Vittorio Righini, ed a rettore (membro del Consiglio d'amministrazione) l'avv. Angelo Jacometti.

La vita che si vive

Prima ancora nel Paradiso Terrestre succedesse quel gran fatto di cronaca che fu l'affare del pomo, il lavoro non esisteva. Tutto nasceva per vegetazione spontanea.

Il grano si trasformava per virtù propria in maccheroni freschi; le galline deponevano le uova già fritte al burro; le salsicce pendevano dai pali come i fili telegrafici; ed a tutti gli altri bisogni degli abitatori del luogo provvedeva abbondantemente quel meraviglioso albero della cuccagna, la cui sensale, pur troppo, è andata perduta.

Ahimè! dopo l'affare del pomo, tutto questo, ben di Dio è sparito, e Adamo ed Eva se non vollero fare la fine del conte Ugolino, dovettero pregare la schiena al lavoro e pagare il fitto col sudore della fronte, che era, a quanto sembra, la moneta corrente di quei tempi.

I cronisti dell'epoca non ci dicono se Adamo ed Eva si sono accomodati volontieri alla sentenza del Padre Eterno.

Certo è che vennero man mano a rassegnarsi i loro posteri.

Si ha un bel dire che l'uomo è il padre di tutti i vizi; ma in fondo in fondo da Adamo in poi, tutti sentiamo, più o meno, della simpatia per questo padre di famiglia, il cui torto, dopo tutto, è soltanto quello di avere dei figliuoli discoli.

E' vero bensì che da Adamo in poi gli uomini hanno lavorato molto, ma perchè? Per la speranza di poter fare un giorno o l'altro la conoscenza personale del signor Ozio. Unicamente per questo.

Se un pittore dovesse rappresentare in un quadro l'immagine simbolica della vita, dovrebbe dipingere una folla che corre affannosamente, sprogrendosi brutalmente, attraverso a sterpi ed a cespi di spine, verso un mucchio lontano, sulla cui porta è scritta la magica parola: Milione!

Il milione, ecco l'unico ramo che ci sia restato dell'antico albero della cuccagna; ecco la chiave che apre la porta dei salotti dell'Ozio.

Per poter possedere questo prezioso talismano, l'uomo costringe il suo cervello ai più duri tormenti, e non si dà pace finchè cade o vince.

Vedete, in una sala dell'Esposizione di Parigi si possono vedere dei ragni che compongono dei teli fili destinati alla fabbricazione di finissimi tessuti.

Ma sarebbe mai immaginato che un giorno o l'altro i ragni sarebbero diventati dei bravi operai, laboriosi ed onesti?

Eppure c'è chi vi ha pensato; e questo fortunato mortale potrà finalmente accudirsi ai milioni e conversare piacevolmente con l'Ozio, padre, e coi vizi, figli.

D'ora innanzi i ragni lavoreranno per lui, e, più accanitamente di molti altri industriali, egli non avrà da temere nè scioperi, nè leghe di resistenza, nè suoi operai.

***

L'inno ufficiale del Touring Italiano.

La rivista del T. C. I. pubblica la poesia scelta dall'apposita Giuria come inno ufficiale dell'Associazione. Il vincitore è Lorenzo Stecchetti, e la poesia si intitola: *Salute!*

Salute, o vive fonti
Che al nostro suol correte,
Salute, pioni e monti
Che al nostro sol ridete,
Salute, o patria mia.....
Avanti, avanti, via!
O sacra terra nostra,
Madre benigna e cara,
La tua bellà ci mostra,
La tua vita c'insegna;
Guida il tuo amor ci sia.
Avanti, avanti, via!
Svelati, o suol beato,
Del genio tuo gli arcani,
La gloria del passato,
La speme del domani,
Il fior di poesia.....
Avanti, avanti, via!
O terra degli eroi,
Madre di sol vestita,
Abbi dai figli tuoi
Valor, fortuna e vita,
Pensiero ed energia.....
Avanti, avanti, via!

***

Per l'album.

A Costigliole d'Asti, agli imbocchi della via principale, il Municipio fece piantare un palo con tavoletta, sulla quale si legge:

E' VIETATO CAMMINARE AL GRAN TROTTO.

***

La penultima.

Un signore incontra l'amico Stupidini.

— Sai — gli dice — mia moglie mi ha oggi regalato un figlio.

— Me ne compiaccio vivamente; conto di questi giorni.

***

L'ultima.

Stupidini fa la corte ad una signora.

— Creda, se la vedessi in pericolo sarei pronto a rischiare la vita!

— Grazie; quando le sto vicina non mi sento mai in pericolo.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO

Spiegazione precedente: Cuneo.
Per oggi: *Teatro.*
Dal seno d'un volgare epicureo
una lettera sola, o amico, piglia:
ed ecco, o meraviglia!
ecco un pittore che grandi opre fea.

Un audace furto ad Alessandria.

Gazzettino ci manda da Alessandria, 17:

Un audacissimo furto venne commesso ieri sera nell'abitazione della vedova Molinari, che ha la propria pensione in piazza Vittorio Emanuele, proprio attigua al palazzo del Comando militare.

La signora Molinari si recò ieri sera, colla figlia, al Circo equestre Gianese-Moreno Torretta a casa verso la mezzanotte. Trovò la porta del suo alloggio aperta, tutti i tiretti scassinati, la biancheria manomessa.

Pensò disperatamente a gridare: *Ai ladri, ai ladri!* la casa fu presto invasa dalla gente, che numerosa stava ancora a godersi il fresco fuori dei caffè e sulla piazza. Ma i ladri erano già fuggiti, portandosi seco la somma di circa 1200 lire in denaro ed in oggetti preziosi.

Il furto deve essere avvenuto fra le 21 e le 22, quando la portiera di casa era ancora aperta, senza che il parrucchiere che tiene la sua bottega in quella casa si accorgesse di nulla.

STATISTICA ELETTORALE

Con lodevole sollecitudine la Direzione generale di Statistica ha pubblicato il volume contenente i risultati delle elezioni generali del 3 e 10 giugno 1900.

Molti, troppi sono i dati interessanti che ci contengono nell'eccellente volumetto. Ci limiteremo a ricordare i più caratteristici.

E così ricordiamo solo di sfuggita che nel 1900 gli elettori erano 2,248,509, cioè il 7,08 0/0 della popolazione, un po' meno che nel 1897, in cui la percentuale era del 7,12 0/0; e del pari basta menzionare che il Piemonte era la regione d'Italia la quale dava la percentuale massima di elettori politici in rapporto agli abitanti (10,56 0/0), mentre il minimo era dato dalla Sicilia col 3,87 0/0. Si tratta di proporzioni le quali non variano, se non di pochissimo, da un anno all'altro. Così si rapera già che il Collegio d'Ivrea aveva in massima proporzione di elettori per 100 abitanti era Oviglio (19,71 0/0), mentre il minimo si aveva a Nicosia (3,75 0/0).

Piuttosto è interessante notare come la partecipazione alle urne sia stata di 1,310,480 votanti, cioè il 58,28 0/0 degli elettori, mentre che nel 1897 (58,54) e nel 1895 (59,02), era più che nel 1892 (55,86 0/0).

Grandi differenze si riscontrano fra i vari compartimenti rispetto alla frequenza dei votanti, da un massimo di 74,51 nelle Puglie discendendosi ad un minimo di 50,86 nella Liguria. Il Piemonte ha l'indice, 57,42 0/0

Il Collegio in cui si ebbe il maggior concorso alle urne fu Bitonto, nella provincia di Bari, col 92,65 0/0 degli elettori. L'astensione massima si ebbe a Zogno, dove votò solo l'11,01 0/0 degli elettori. In generale, il massimo concorso si ebbe nel Mezzogiorno; il minimo nell'Alta Lombardia e Veneto. Nel primo caso ha influenza il minimo numero degli elettori iscritti, i quali sono tutti interessati e spinti a votare; mentre a determinare l'astensione bergamasca, veneta e genovese influisce forse molto il clericalismo, forte in quelle regioni.

Fra le grandi città con più di 100 mila abitanti. Torino presentò il massimo di votanti (65,08 0/0); vengono dopo Bologna (59,16), Messina (58,77), Catania (57,41), Napoli (57,18), Milano (55,58), Firenze (52,48), Palermo (50,49), Roma (48,92). Ultime vengono Venezia con 43,31 e Genova con 37,82.

I ballottaggi furono 39, meno che in tutte le elezioni precedenti a scrutinio uninominale. Ciò si dovette in gran parte alla scarsità delle candidature triple o quadruple, scarsità dovuta alla fretta con cui si fecero le elezioni.

Durante i ballottaggi il numero degli elettori aumentò, come sempre. Erano stati 130,516 su 210,673 al primo scrutinio; diventarono 142,192 al secondo scrutinio.

Anche il numero dei candidati che ottennero più di 50 voti fu minore stavolta che nelle elezioni passate; si ebbero da 969 ad 884.

In cento Collegi il numero di 50 voti fu raggiunto da un solo candidato, in 346 da due, in 56 da tre ed in 6 da quattro.

Abbiamo già detto che su 2,248,509 elettori, appena 1,310,480 si presentarono a votare. Fra costoro alcuni non seppero validamente esprimere il loro voto, dimodochè i voti validamente espressi sommarono a 1,271,592, i quali si distribuiscono così: agli eletti 869,274; ai candidati

Infatti ben presto i due giovanotti s'accapigliarono, ed il Pluvio inferse una terribile coltellata all'avversario, per cui morì di lì a poco.

Questo il dramma di cui il processo odierno è l'epilogo. Terremo informati i lettori dello svolgersi del dibattimento e dell'esito.

Presidente: Peyrani; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; Pubblico Ministero: cavaliere Arellano; Parte Civile: avvocati Longo, Govone e Lacca; Difesa: avvocati Nasi e Zacco; cancelliere: Buzzi.

SPORT

A piedi da Roma a Parigi.

Leggiamo nel *Messaggero*:

«Luigi Baldini, di anni 16, da Monte Carotto (Ancona), Marigi Francesco, di anni 22, da Roma, Rosati Dandolo, di anni 19, da Foligno, sono partiti la scorsa notte, alle 12, da Porta Cavalleggeri, con l'intenzione di recarsi a piedi a Parigi, guadagnandosi per via i mezzi di sussistenza.»

L'automobilismo nel Nord.

Se possiamo dire che la luce viene dal Nord, non possiamo dire che dal Nord ci venga un esempio di sviluppo automobilistico.

Il mare dapprima per arrivarvi, i monti dappoi per rimanervi hanno spaventato il vago *sport-load*, che finora ha appena fatto qualche comparsa nella patria di Ibsen.

Infatti una recente statistica afferma che a Stoccolma esistono già quattro automobili.

I saltatori americani a Parigi.

Al «Racing-Club» di Parigi l'americano Dvorak, di Michigan, ha saltato coll'asta m. 3,60 circa.

Nella stessa occasione Prinstein, pure americano, ha saltato lateralmente in lunghezza metri 7 e 22 centimetri.

Si spera però che nelle prossime gare queste misure possano ancora essere superate.

Arti e Scienze

Un nuovo romanzo di Sienkiewies

Krzycy o i *Cavalieri della Croce*.

La critica estera, specialmente la francese, si occupa di un nuovo romanzo del celebrato autore del *Quo vadis?*, che porta il titolo di: *I Cavalieri della Croce*.

Ne parliamo a titolo d'annunzio, lasciando al nostro ottimo Dino Mantovani parlarne con criteri di critica.

Il nuovo romanzo è di carattere nazionale e narra per così dire un prologo ai tre altri fortunati romanzi nello scrittore polacco: *Col ferro e col fuoco*, *Il Diluvio*, e *Messer Wolodyowski*; mirabile trilogia che tende a mettere in luce i caratteri ed i costumi degli antichi polacchi, ereditati, ma poco esercitati, dai polacchi moderni.

Nei *Cavalieri della Croce* sono narrate le diverse peripezie della lotta dei polacchi contro l'Ordine teutonico nella seconda metà del XIV secolo, e sono raccontate con quella maestria di particolari, con quell'evidenza e naturalezza che rendono così smagliante la pittura del descrittore dei tempi di Nerone e di Pietro.

I personaggi del nuovo romanzo si inquadrano perfettamente, con i loro caratteri e costumi, all'epoca ed agli avvenimenti; e siccome appartengono alle varie parrocchie della Polonia, così essi appaiono nel loro tipo caratteristico con sentimenti, linguaggio e comportamenti diversi.

Essi sono innumerevoli, e rappresentano principi, cavalieri, poggi, dame, gli umili e i potenti, e si sente che Sienkiewicz li dipinge con amore patrio. Egli si sforza di svegliare e di stimolare nel lettore rimmaginale la coscienza che queste figure sono della sua stessa sostanza. Dipingendo la gente masovina e lituana, i signori e i servi, dimostra di quali imprese fu capace una nazione eguale a quella d'oggidì col suo spirito indocile e l'amore battagliero, ma unita col comune amore della libertà. Così i *Cavalieri della Croce* — dice il signor T. de Wyzewa nella *Revue des Deux Mondes*, da cui togliamo questa cenno — sono nel tempo stesso un quadro e una arringa. e Guardate — dice Sienkiewicz ai polacchi — guardate nello specchio stesso del vostro passato che cosa sono i vostri avversari e che cosa siete voi stessi. I semplici e commercanti eroi che io tolgo per voi dalla polvere dei secoli, Zyndko sempre pronto a battersi, il vecchio Macko, il quale non pensa che ad ingrandire il proprio dominio, e Jurand de Spychow, nauseato di vendetta, sono vostri padri; più che fare la loro forza sopravvive ancora in voi. E questi barони tedeschi che con la minaccia e l'astuzia lavorano per intimidire le libere popolazioni, che essi sognano di asservire, questo Kuno di Liechtenstein e questa Ugo di Duarveld hanno ogiuni dei discendenti che voi ben conoscete. Lungamente la vostra razza, troppo paziente, si è ridotta alla loro insolenza; ma guardate come, nel giorno decisivo, essa sappia porvi fine senz'altro ricco che il patriottismo e lo slancio della sua fede. e Perchè la fedeltà al cattolicismo è, secondo le Sienkiewicz, una delle condizioni essenziali della vita nazionale della Polonia.

Da queste poche tracce si scorge quale sia l'intento e quale l'entità patriottica del romanzo dello Sienkiewicz.

Dal punto di vista artistico, secondo l'articolista della *Revue des Deux Mondes*, i *Cavalieri della Croce* sono più ammirevoli del *Quo vadis?*.

Si vede adunque che se il nuovo romanzo non desterà l'interesse generale del *Quo vadis?*, perchè queste si svolge in epoche, costumi e fatti che appartengono alla cultura universale, per la critica, per gli studiosi, per gli amatori del romanzo storico avrà un'importanza superiore a quella dei romanzi già conosciuti dell'autore medesimo.

I *Cavalieri della Croce* ebbero in Polonia un esito di grandissima popolarità, e si comprende; tanto più che essi assumono, pel lettore polacco, le proporzioni e il fascino di un poema, di una vasta epopea eroica.

Ma la Polonia è una nazione simpatica anche agli italiani, come lo sono tutte quelle che vivono oppresse e si dibattono per la loro più sublimi finalità, e, d'altra parte, tutta le epopee eroiche, quando sono descritte da una penna viva e vibrante di calore e di azione, come è la penna dello Sienkiewicz, riescono interessanti. Ciò è perchè che crediamo abbia anche fra noi il romanzo *I Cavalieri della Croce* un esito fortunatissimo.

Il signor De Wyzewa riproduce uno degli episodi dei *Cavalieri della Croce*, che sarebbe troppo lungo e fuori posto qui riprodurre. Si tratta del giovane Zbyszko, che in un albergo incontra l'avvenente Danusia, del seguito della principessa Danuta, e se ne innamora perdutamente. Egli apprende che la madre di Danusia è morta nei ottimi trattamenti dei cavalieri dell'Ordine Teutonico, e perciò il baldanzoso giovane giura di provocare ed uccidere tutti i cavalieri dell'Ordine Teutonico.

Poco dopo incontra Kuno di Liechtenstein, turinto dell'Ordine alla Corte del re di Polonia, e perciò persona sacra; lo ingiuria e lo provoca. Invano la principessa Anna Danuta e i cavalieri palacchi implorano il perdono per Zbyszko. L'ambasciatore tedesco esige che egli discenda da cavallo, e a testa nuda implori il perdono. Siccome il giovane fieramente rifiuta, così Liechtenstein dichiara che si querelerà a re Ladislao. Ed è alla Corte di Cracovia che si trovano Zbyszko e Liechtenstein, ad un banchetto del re, il primo come servo di Anna Danuta e l'altro come convitato.

Qui si ha la descrizione viva, lampante del banchetto. Nasce una disputa politica fra i commensali; ad un tratto Liechtenstein, che non aveva ravvisato Zbyszko fra i servi, irritato pei colpi rivolti contro di lui, narra l'offesa subita da Zbyszko; questi si rivela baldanzoso, e, condotto davanti al re, viene condannato alla decapitazione.

Ma tutti si interessano del giovane, e lo stesso re domanda al tedesco Liechtenstein il perdono per Zbyszko, ma invano, e frattanto questi, dopo una scena commoventissima, e dopo la gentilica negativa di Liechtenstein, che perdona come uomo, ma vuole la morte del giovane come ambasciatore, Zbyszko viene condotto in prigione, fra l'ira centenuta di tutti ed i singhiozzi della bella Danusia.

Più che l'interesse drammatico della tela, la quale è semplice, è la condotta del racconto quella che desta il maggior godimento della lettura.

Ed ora attendiamo la traduzione francese, ed una buona traduzione italiana, per poter meglio assaporare le bellezze di questi *Cavalieri della Croce* del più forte romanziere polacco.

Teatro Alfieri. — Stasera, mercoledì, avrà luogo la serata d'onore di Virginia Retter colla *Madame Sans-gêne*. E domani ultima recita della stagione colla *Scalata all'Olimpo*.

R. Scuola complementare parificata annessa all'Istituto superiore di studi femminili. — *Licenziate*: Amat Elisa, Anati Carlotta, Arditi Rita, Augero Amelia, Bolmida Maria, Chiesa Paolina, Dalponzo Maria, Debenedetti Lidia, Della Rovere Ugolina, Doretti Maria, Garetto Margherita, Garnier Alessandra, Grechetti Eulalia, Lanza Cornelia, Levi Claudia, Marino Maria, Massaro Ettina, Olivero Pierina, Perrero Luigia, Perinetti Ester, Rissi Emilia, Rocca Adele, Verri Emma, Vitalevi Clelia.

Concorsi. — È aperto un concorso al posto di segretario-capo nel R. Museo Industriale Italiano di Torino, con l'annuo stipendio di L. 4000. Tempo utile per la domanda il 31 agosto. Rivolgersi al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Divisione industria e commercio).

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte e le tariffe doganali. — Questa Confederazione (che ora ha trasportata la propria sede in via Bogino, 18), invita dalla Camera di commercio a studiare e riferire sulle osservazioni e modificazioni consigliate dalla esperienza dell'attuale regime a tariffe doganali di importazione e di esportazione, onde avere opportuno norma per la stipulazione dei nuovi trattati di commercio coll'estero, invita i signori commercianti ed industriali a mandare quegli avvisi, reclami e consigli che ognuno di essi stima opportuni.

In pari tempo designò ad una Commissione di cinquanta membri, scelti fra i più competenti industriali e commercianti, lo studio delle osservazioni e delle proposte che si riceveranno. Ne è presidente il signor cav. uff. Alessandro Armosino, e ne sono relatori i signori ingegneri Achille Muggia e Francesco Sisera.

Ora spetta a tutti i signori commercianti ed industriali, anche se non siano ancora nelle file della Confederazione, di mandare, nel più breve tempo possibile, le loro osservazioni e suggerimenti a proposito.

Indirizzare le lettere alla nuova sede della Confederazione, via Botero, 18, Torino.

Ancora del suicidio dell'uomo vestito da donna. — Abbiamo aggiunte altre informazioni sul passato del Fera Clemente, uno dei due, arrestato nella notte fra il mercoledì e il giovedì della scorsa settimana, perchè trovato vestito da donna, si uccise nella notte stessa nella camera di sicurezza della Sezione Aurora.

Dalle informazioni pervenutevi da varie fonti, ci è risultato che il Fera non ebbe mai a subire condanne e la sua condotta fu sempre tale che nè la Polizia nè i suoi conoscenti elevarono mai sospetti contro di lui.

Siccome questa è la verità, la registriamo ben volentieri, a soddisfazione della sua famiglia e specialmente del padre, a cui la tragica fine del figlio fu ed è causa di cordoglio inconsolabile.

Polvere scoppi occulti. — Ieri, a mezzogiorno, una guardia municipale venne avvertita che nell'androne della porta della casa N. 1 in via Milano, vi era un ragazzo a cui era stata gettata negli occhi una manata di polvere della strada da alcuni monelli, i quali poi erano fuggiti.

L'agente si portò sollecitamente colà, e trovato il fanciullo piangente e accecato, lo accompagnò al vicino Ufficio d'igiene municipale, dove il dottor cav. Abbate gli praticò la lavatura degli occhi, lisciandolo in tal modo dal male che soffriva.

Interrogato, il ragazzo disse chiamarsi Borgaro Michele, d'anni 5, abitante in via San Domenico, N. 34.

Dopo essere stato medicato, il ragazzino venne accompagnato e consegnato ai suoi parenti.

Un'altra ragazzina discola?! — Alle ore 5 di stamane il signor Aimo Celestino, impiegato postale alla stazione di Porta Nuova, accompagnò all'Ufficio delle guardie municipali in via San Francesco da Paola, una ragazzina di 2 anni, a nome Sala Adalgisa, figlia di Domenico, abitante in via Madama Cristina, 135.

Il signor Aimo disse di aver trovata detta ragazzina alcune ore prima, piangente, innanzi alla stazione ferroviaria di Porta Nuova.

La piccina, interrogata a sua volta, disse che era fuggita da casa mri per tema di castigo per marachelle commesse alla scuola (Giova notare che ora le vacanze sono tutte chiuse).

Il bravo funzionario postale ritirò la piccina, le diede da mangiare e poi la fece dormire nell'Ufficio postale stesso, indi l'accompagnò, come sopra è detto, all'Ufficio delle guardie municipali.

Una di esse a sua volta l'accompagnò a casa e la consegnò a suo padre, il quale disse che non è questa la prima volta che la piccola discola fugge di casa.

A nove anni!

Lievi ferite accidentali. — Una guardia municipale accompagnò al San Giovanni certo Fontana Giovanni, d'anni 38, feritosi alla testa mentre chiudeva il negozio da commestibili di Paglia Maria, in via Montebello, N. 27.

Venne giudicato guaribile in una decina di giorni.

— Il ragazzino Arabi Giovanni, d'anni 6, fu accompagnato dal medico di guardia al Municipio, perchè ferito alla fronte, in seguito a caduta accidentale.

Risse e ferimenti. — Dal medico di guardia al Municipio dovette recarsi il cameriere disoccupato Bernardoglio Pietro Antonio, d'anni 29, ferito al labbro superiore da un colpo di coltello infertogli da un tale che conosce solo pel soprannome di *Capitel*, anch'esso cameriere, col quale era venuto a questione in via Milano.

Venne giudicato guaribile in una decina di giorni.

— Una guardia municipale accompagnò all'Istituto medico, in corso Principe Oddone, N. 15, certo Chiura Domenico, d'anni 60, il quale aveva una ferita lacero-contusa sopra l'occhio sinistro, riportata in una rissa in cui si trovò impegnato poco prima, in via Cottolengo.

Venne giudicato guaribile in pochi giorni.

Oggetti ritrovati e consegnati alla guardia municipale:

Una polizza di pegno; un passaporto ed un congedo militare; una giacca molto usata; una scatoletta da ragazzi; due manicotti.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Caso curioso. — Un viaggiatore che dal Borgo Nuovo intendeva portarsi nel cuore del Valentino o come Massimo d'Azeglio o verso la via Nizza, per salire sul carrozzone o viceversa, prendendo i carrozzoni della linea detta del Valentino, deve attendere ad una fermata di 5 o 6 minuti sul passaggio del ponte in ferro, cosa questa che non dovrebbe succedere in una linea così detta di *servizio pubblico*, tutt'al più, si dovrebbe solo effettuare di trasbordo da una vettura all'altra.

La Società Belga farebbe, altre che un piacere al pubblico, anche il suo interesse, poichè una diversa preferenza avrebbe dei carrozzoni della S. E. A. I., i quali, con più celerità e senza fermate, li portano in queste regioni.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 42.o reggimento fanteria darà concerto stasera, 18, dalle ore 21 alle 22.30, al Valentino (*ridotto* russi), col seguente programma:

Cavalcata delle Walkirie, Wagner — Atto 2.o opera *Faust*, Gounod — Fantasia opera *Ero*, Mascagni — Pot-pourri nell'opera *Lohengrin*, Wagner — *L'Arlesienne*, Bizet.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione Pensionandi Casse Nazionali (Corso Siccardi, 12). — Assemblea generale ordinaria sera, 18, ore 21, nei locali della Società Cooperativa Ferroviaria, via Sacchi, 3, per importante ordine del giorno.

Comitato Primario del Vetterani 1848-49. — Per l'anniversario della morte del Magnanimo Re Carlo Alberto questa Presidenza si recherà domenica, 29 corrente, con bandiera, a Superga. Partenza da piazza Castello alle 9.30. Sono invitati la Società consorelle. Biglietti d'andata e ritorno da Sassi a Superga L. 1.

STATO CIVILE. — Torino, 17 luglio 1900.

NASCITE: 12, cioè maschi 10, femmine 15.

MATRIMONI: Alasia Giovanni Battista con Gisaldi Alinda — Ferrando Luigi con Angelotto Assunta — Prato Giovanni con Viora Laura — Rappa avv. Ignazio con Bozza Margherita.

MORTI: Rolla Carolina, d'anni 9, di Torino, scolara, via Vittorio Amedeo II, 17.

Perino-Bert Barbara, id. 81, di Usseglio, sagrata, Regio Parco, 128.

Negro Andrea, id. 85, di Re, pensionato ferroviario, via Lavagnolo, 10.

Cassio Luigi, id. 6, di Torino, scolaro.

Negro Rosa n. Massetti, id. 42, di Antignano, cont. Maria Giorgio Luigi, id. 47, di Serravalle Scrivia.

Cerioli Giuseppina, id. 24, di Comorezzo, operaia.

Quarello Enrichetta e Allara, id. 30, di Casale Monferrato.

Sala Arcangelo, id. 10, di Biella, scrittore.

Garneri Celeste, id. 65, di Torino, capo-cifrone ferr.

Più 5 minori di anni sei.

Totale compilessivo 25, di cui 8 domiciliati 6, negli ospedali 2. Non reclamati in questa Camera 2.

NECROLOGIO.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 9,35:

Stanotte moriva il commendatore Giuseppe Romeo, direttore generale del Catasto, colpito da apoplessia, mentre ieri attendeva alla cura del suo ufficio al Ministero delle finanze.

Abbiamo da Novara, 17:

Oggi, verso mezzodì, moriva improvvisamente, per rottura di aneurisma, il sacerdote Hoplitz, parroco di Sant'Eufemia e amministratore del Sacro Cuore di pietà. Era ancora vegeto e non aveva settantanni.

Necrol. — Simon Enrico, capo della Sezione di statistica commerciale al Dipartimento federale delle finanze e dogane. Il signor Simon fu vittima di un accidente, essendo caduto da cavallo giorni sono, mentre, quale capitano di stato maggiore, faceva esercizio sulla piazza d'armi di Thun. Trasportato a Berna, gli si constatarono delle gravi lesioni interne, che produssero la morte.

Suicidi. — Cav. Carmignani Carlo Forte, d'anni 89, presidente di corte d'appello a riposo.

Intorno alla Chiesa italiana a Parigi.

Il comm. Babbi ci prega di pubblicare che è quattissimo che il comm. Pastore finisca ora quale giurato nelle pantalonaterie, ecc., ma che è pure vero che la sua prima destinazione fu alla categoria «Costruzioni navali, ecc.», e che solo dopo ne richiamò in cambiato di categoria e sostituito dal Ping. Fasella.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chiedono cambiamento di indirizzo, di accompagnare la loro richiesta con *la fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

ULTIME NOTIZIE

Perchè i cinesi smentiscono il massacro degli europei a Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,20:

Il comunicato delle Agenzie ufficiose da Washington (secondo cui il ministro cinese colà residente ha informato il segretario agli esteri degli Stati Uniti avere ricevuto un telegramma annunziante che i ministri esteri a Pechino erano salvi il 9 corrente), quantunque accolto con molta incredulità, aveva però lasciato adito a qualche speranza. Ma ora che si conosce il testo di questa comunicazione, scompare anche l'ultima illusione, poichè è evidente il motivo per cui le Autorità cinesi hanno fatto quella comunicazione.

Il testo del dispaccio ricevuto dal ministro cinese a Washington, Wotingfay, e da lui comunicato al segretario degli esteri, Hay, non si limita ad annunziare — come affermano le Agenzie ufficiose — che le Autorità cinesi fanno però grandi sforzi per proteggere i ministri stranieri a Pechino, i quali erano ancora salvi il 13 luglio, calendario cinese, corrispondente al 9 luglio, calendario gregoriano, ma il comunicato aggiunge un vivo appello alle Potenze perchè non distruggano Tientsin: «Sarebbe difficile a ricostruirla quale è attualmente, anche se si impiegasse un secolo»; si supplicano le Potenze a preservarla, dacchè la distruzione danneggerebbe il commercio cinese all'estero.

Li-Hung-Chang è stato trasferito al nord della Cina, quale vicerè del Pecili. Il comunicato termina: «Vogliate trasmettere questo dispaccio ai ministri delle altre capitali.»

Il dispaccio è datato 16 luglio, cioè il 12 secondo il calendario gregoriano, ed è firmato dal vicerè Nanchino, Wouching, nonchè da quel principe Cong-o Cing, che si diceva ucciso, ovvero ferito, difendendo le Legazioni.

Pare ai più che questo comunicato sia stato spedito al solo intento di salvare Tientsin, che, secondo informazioni giunte a Pechino alle Autorità cinesi, stava per cadere nelle mani degli alleati. Si usta, infatti, che il telegramma porta la data del 12 luglio, che precisamente pel 13 le truppe alleate avevano deciso l'assalto generale alla città di Tientsin, assalto che si ripetè con migliore fortuna il 14.

Intanto telegrafano da Washington che il ministro cinese domandò al segretario per gli esteri, Hay, di intendersi colle altre Potenze per preservare Tientsin. La risposta di Hay non si sarebbe resa pubblica, ma si crede generalmente che l'Hay, prima di rispondere, verrà avere notizie dirette dei ministri a Pechino, il che non è difficile qualora le Autorità cinesi, ciò che generalmente si crede, non giuocasse una stupida commedia in una spaventosa tragedia.

Poichè le Autorità cinesi possono telegrafare ai loro ministri all'estero, anche i nostri ministri, per mezzo delle Autorità cinesi, dovrebbero poter mandare loro notizie autentiche.

Il dispaccio di un europeo da Pechino che assicura salve le Legazioni?

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 18:

Dispacci spediti dal segretario della Legazione belga a Pechino confermano che le Legazioni estere erano ancora salve il 3 corrente.

A Pietroburgo non si conferma il massacro.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 18, ore 7,5:

I circoli politici assicurano che la caduta delle Legazioni non è confermata.

Continuano i massacri.

La *Stefani* ci comunica da **Shanghai**, 21 giugno:

Fuggiaschi provenienti da Pao-ting-fu raccontano a Tientsin, perì parecchi mancano. Si crede che siano stati fatti prigionieri e decapitati dai *boxers*.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 19:

Il *Daily Mail* ha da Shanghai, in data 17 corrente, che quaranta stranieri e un centinaio di cristiani indigeni vennero massacrati il 9 luglio nella capitale del Sciansi.

Lord Seymour ha lasciato il comando della colonna di Tientsin

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 19:

Il *Morning Leader* ha da New York che l'ammiraglio degli Stati Uniti telegrafò che Seymour bissimò l'attacco contro la città indigena di Tientsin, che voleva marciare su Pechino e fini di tornare a bordo della sua nave.

L'ammiraglio Alexejeff comanda ora le operazioni a Tientsin.

Come avvenne la battaglia del 12 a Tientsin.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,35:

Eccovi i particolari dell'attacco dato dagli alleati alla città indigena di Tientsin la mattina del dodici. Quarantadue cannoni degli alleati bombardarono la città causando immensi danni e gran numero di incendi, e riducendo al silenzio quasi tutti i cannoni della città. Contemporaneamente 1200 russi, appoggiati da piccoli distaccamenti di francesi e tedeschi assalirono gli otto cannoni montati sul cinlso della ferrovia e se ne impadronirono come pure del forte contenente cinque cannoni. I francesi ne fecero saltare la polveriera. Le restanti truppe inseguirono frattanto una sortita a cavallo dal lato ovest l'Arsenale che era stato seriamente occupato da cinesi e se ne impadronirono dopo tre ore di combattimento, il più aspro che gli alleati abbiano finora avuto. Le batterie inglesi, francesi e giapponesi e le mitragliatrici inglesi inaugurano un vivissimo cannoneggiamento, al quale i cinesi risposero con una vigorosa fucilata.

Poichè i cinesi si furono ritirati dall'Arsenale, i francesi, gli americani, i giapponesi ed i fucilieri gallesi si avanzarono contro la città. I restanti inglesi costituivano la riserva. La fanteria giapponese con una batteria montata si avanzò lino ai piedi delle mura della città sostenuta dalla fanteria francese e americana rafforzate poi dalle riserve di inglesi. Gli alleati trovato essere impossibile penetrare oggi nella città, stanno ora accampati fuori.

Le perdite degli alleati sono gravissime. Il bombardamento provocò parecchie esplosioni nella città indigena. I cinesi evidentemente, avendo esaurito la polvere senza fumo, impiegano la polvere nera.

La conferma della vittoria degli alleati a Tientsin il 14.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,45:

Un dispaccio al *Daily Mail* da Shanghai, in data 17, conferma che gli alleati continuarono l'attacco a Tientsin la mattina del 14 e riuscirono ad aprire una breccia nelle mura della città indigena ed a catturare tutti i forti. I cinesi furono completamente sconfitti e gli alleati si sono impadroniti della città indigena e delle sue fortificazioni.

In questa giornata gli alleati ebbero centosettanta morti, e complessivamente ottocento tra morti e feriti.

Il ministro della guerra passa in rivista le truppe partenti.

Il Re passerà in rivista le truppe domattina — Due capitani sostituiti — Le truppe partiranno forse domani sera.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 9,10:

Stamane alle ore 7,30 sulla spiaggia del Granili, a ridosso del deposito della Colonia d'Africa, doveva essere passata dal colonnello Garioni una rivista a tutto il Corpo di spedizione in Cina in assetto di marcia.

Dall'alba tutti i soldati disponibili del vicino quartiere del 49.o fanteria, furono adibiti a ripulire il piazzale. Alle ore 7 scendono i bersaglieri in uniforme ordinaria coll'elmetto e lo zaino. Scesero poi la fanteria in simile tenuta e le salmerie montate su splendidi muletti e su carri piccoli, tipo d'Africa, tirati da un mulo e da un muletto a spiga. Mentre si disponevano per la rivista di fronte al mare nella formazione di colonna per compagnia, giunse nel cortile del Deposito d'Africa una carrozza col generale Ponza di San Martino, ministro della guerra, giunto da Roma col treno delle sette e ricevuto alla stazione dal generale Mazza, dal prefetto e dai capi-servizio militari.

Al Granili il ministro giunse in compagnia del generale Mazza e dei rispettivi aiutanti.

Le truppe furono messe a posto in quest'ordine: a sinistra, prima le salmerie in una sola fila, i muletti tenuti a briglia da conducenti armati solo di pistola; seguivano trenta carri, quindi venivano il battaglione di bersaglieri, ultimo a destra il battaglione di fanteria. Lungo tutta la spiaggia un lungo cordone di soldati in tenuta di fatica era destinato ad impedire il transito dei borghesi.

Alle ore 7,45, il colonnello Garioni piglia il comando della schie., ordinando il presentarm. La tromba suona l'*attenti* ed esce sulla spiaggia il ministro accompagnato dal generale Mazza, comandante la Divisione e dal colonnello Garofalo, comandante il Deposito d'Africa. La fanfara dei bersaglieri suona l'*attenti* e la Marcia al Campo. Il ministro lentamente a piedi passa in rivista le truppe, cominciando dalle salmerie.

Mentre i due battaglioni si ammassano per lo sfilamento, il ministro manifesta ai colonnelli Garioni e Garofalo tutto il suo compiacimento per la composizione dei due battaglioni formati di soldati tutti scelti.

Il ministro si compiace anche per lo spirito elevato dei partenti e per la loro inappuntabile tenuta. Quindi le truppe, al comando del tenente-colonnello Salsa, sfilano per plotoni di fronte, precede la fanfara dei bersaglieri che va a situarsi rimpetto il ministro seguendo il passo alla fanteria e la corsa ai bersaglieri.

Poco dopo le 8 le truppe rientrano nei propri alloggiamenti, dopo aver nuovamente presentate le armi al ministro.

Il Re passerà in rivista le truppe domattina nel medesimo sito alle ore 9,30. Prenderanno parte, oltre le truppe partenti, gli ufficiali del presidio.

Il dispaccio di Yuan-Shi-Kai.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,35:

Il dispaccio di Yuan-Shi-Kai, governatore dello Scian-Tung, in data 15, dice che la Legazione tedesca fu attaccata il 13 e che il ministro tedesco fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione austriaca fu attaccata il 14 e che il ministro austriaco fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione francese fu attaccata il 14 e che il ministro francese fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione inglese fu attaccata il 14 e che il ministro inglese fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione italiana fu attaccata il 14 e che il ministro italiano fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione giapponese fu attaccata il 14 e che il ministro giapponese fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione russa fu attaccata il 14 e che il ministro russo fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione americana fu attaccata il 14 e che il ministro americano fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione olandese fu attaccata il 14 e che il ministro olandese fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione belga fu attaccata il 14 e che il ministro belga fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione spagnola fu attaccata il 14 e che il ministro spagnolo fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione portoghese fu attaccata il 14 e che il ministro portoghese fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione svizzera fu attaccata il 14 e che il ministro svizzero fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione svedese fu attaccata il 14 e che il ministro svedese fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione norvegese fu attaccata il 14 e che il ministro norvegese fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione danese fu attaccata il 14 e che il ministro danese fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione finlandese fu attaccata il 14 e che il ministro finlandese fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione estone fu attaccata il 14 e che il ministro estone fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione lettone fu attaccata il 14 e che il ministro lettone fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione lituana fu attaccata il 14 e che il ministro lituano fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione polacca fu attaccata il 14 e che il ministro polacco fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione ceca fu attaccata il 14 e che il ministro ceco fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione slovacca fu attaccata il 14 e che il ministro slovacco fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione croata fu attaccata il 14 e che il ministro croato fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione slovena fu attaccata il 14 e che il ministro sloveno fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione bosniaca fu attaccata il 14 e che il ministro bosniaco fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione erzegovese fu attaccata il 14 e che il ministro erzegovese fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione montenegrina fu attaccata il 14 e che il ministro montenegrino fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione albanese fu attaccata il 14 e che il ministro albanese fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione greca fu attaccata il 14 e che il ministro greco fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione turca fu attaccata il 14 e che il ministro turco fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione persiana fu attaccata il 14 e che il ministro persiano fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione siamese fu attaccata il 14 e che il ministro siamese fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione giapponese fu attaccata il 14 e che il ministro giapponese fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione cinese fu attaccata il 14 e che il ministro cinese fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione coreana fu attaccata il 14 e che il ministro coreano fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione mongola fu attaccata il 14 e che il ministro mongolo fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione tibetana fu attaccata il 14 e che il ministro tibetano fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione nepalese fu attaccata il 14 e che il ministro nepalese fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione bhutanese fu attaccata il 14 e che il ministro bhutanese fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione sikkimese fu attaccata il 14 e che il ministro sikkimese fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione assamese fu attaccata il 14 e che il ministro assamese fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione manipurese fu attaccata il 14 e che il ministro manipurese fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione naghese fu attaccata il 14 e che il ministro naghese fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione lushai fu attaccata il 14 e che il ministro lushai fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione chin fu attaccata il 14 e che il ministro chin fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione kachin fu attaccata il 14 e che il ministro kachin fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione karen fu attaccata il 14 e che il ministro karen fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione kayah fu attaccata il 14 e che il ministro kayah fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione shan fu attaccata il 14 e che il ministro shan fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione palaung fu attaccata il 14 e che il ministro palaung fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione wa fu attaccata il 14 e che il ministro wa fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione lahu fu attaccata il 14 e che il ministro lahu fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione akha fu attaccata il 14 e che il ministro akha fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione lisu fu attaccata il 14 e che il ministro lisu fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione lolo fu attaccata il 14 e che il ministro lolo fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione miao fu attaccata il 14 e che il ministro miao fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione yao fu attaccata il 14 e che il ministro yao fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione she fu attaccata il 14 e che il ministro she fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione tujia fu attaccata il 14 e che il ministro tujia fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione gelao fu attaccata il 14 e che il ministro gelao fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione mulao fu attaccata il 14 e che il ministro mulao fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione maonan fu attaccata il 14 e che il ministro maonan fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione buyi fu attaccata il 14 e che il ministro buyi fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione dong fu attaccata il 14 e che il ministro dong fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione sui fu attaccata il 14 e che il ministro sui fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione mak fu attaccata il 14 e che il ministro mak fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione hlai fu attaccata il 14 e che il ministro hlai fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione cham fu attaccata il 14 e che il ministro cham fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione rade fu attaccata il 14 e che il ministro rade fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione jarai fu attaccata il 14 e che il ministro jarai fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione chru fu attaccata il 14 e che il ministro chru fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione brao fu attaccata il 14 e che il ministro brao fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione mnong fu attaccata il 14 e che il ministro mnong fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione stieng fu attaccata il 14 e che il ministro stieng fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione koho fu attaccata il 14 e che il ministro koho fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione chrau fu attaccata il 14 e che il ministro chrau fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione maa fu attaccata il 14 e che il ministro maa fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione sedang fu attaccata il 14 e che il ministro sedang fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione hre fu attaccata il 14 e che il ministro hre fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione ba-na fu attaccata il 14 e che il ministro ba-na fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione xo-dang fu attaccata il 14 e che il ministro xo-dang fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione gie-trieng fu attaccata il 14 e che il ministro gie-trieng fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione ta-oi fu attaccata il 14 e che il ministro ta-oi fu ucciso. Il dispaccio dice che la Legazione pacoh fu attaccata il 14 e che il ministro pacoh fu ucciso. Il dispaccio dice che

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (65)

I drammi del Monte di Pietà

ROMANZO INEDITO

DI A. SIRVEN e A. SIEGET

La marchesa riflettè un istante. Raoul era tanto buono! Era stato, certamente, impietosito dallo spettacolo di una grande miseria; non era ogli di quelle anime privilegiate che soffrono dei dolori altrui anche cercando di sollevarli! Ah! era bene, lui, il degno figlio del conte Alberto di Savignan..... Il nobile cuore del padre pareva battere in petto al figlio.

— Ebbene, — disse Lorenza, porgendo la mano al fratello, — inscrivo i tuoi protetti sulla lista dei miei e oggi andrò, con te, a visitarli.

Raoul strinse dolcemente la mano di sua sorella.

Questa, tanto buona quanto leggera, lo trasse seco nella sala da pranzo, dove fecero colazione da soli, senza aspettare che il generale fosse di ritorno dalla sua passeggiata al Bosco.

Un'ora dopo, fratello e sorella, picchiavano alla porta delle soffitte degli Etienne. La grossa Amelia venne ad aprire. Era lei che vegliava Elena pel momento; Teresa, molto stanca, aveva acconsentito a riposare un poco sul letto dell'altra camera.

Vedendo gli eleganti visitatori, la buona donna si turbò; ma si rinfrancò subito quando riconobbe, dietro a Lorenza, Raoul, che non era uno sconosciuto per lei. Si pose l'indice sulle labbra per raccomandare il silenzio, mostrando loro Elena, addormentata nel suo lettuccio.

— Ero sicura che sarebbe venuto — disse ella sottovoce a Raoul.

Raoul la guardò, alquanto sorpreso.

— Eh! — riprese Amelia sullo stesso tono, e colla sua volubilità abituale — non ho gli occhi in tasca, ed ero sul pianerottolo, l'altro ieri, quando è venuto di qui.

— Ebbene? — domandò Raoul, un po' imbarazzato.

— Ho notato che la guardava bene mentre alla l'accompagnava, colla madre.

— Quale idea! — disse il giovane, mentre sua sorella sorrideva delle indiscrezioni della grossa Amelia.

— Dopo tutto — riprese questa — ciò non mi riguarda, e se la contraria, ammettiamo che io mi sia ingannata; una cosa però è certa, ed è che, nel suo delirio, la povera bambina non fa che parlar di lei: nei suoi terrori è lei che chiama in suo aiuto.

— Io! — esclamò Raoul che ricevette quella confidenza fatta così a bruciapelo con una dolce emozione.

Frattanto Elena aveva aperto gli occhi affossati dalla febbre, lucenti e sofferenti in quel momento un grande spavento.

Ella vide Raoul e lo riconobbe anche nel delirio.

— Al soccorso! — gli gridò — al soccorso!..... Voi solo potete proteggermi contro..... lui!..... Voi siete buono e generoso..... Mi salverete..... Ah! vo ne prego..... egli vuol prendermi..... vuol rapirmi..... salvatemi, signore..... cacciatelo di qui..... o sono perduta!.....

La marchesa e Raoul ascoltavano con sorpresa le parole che il delirio strappava alla povera bambina; questo poco a poco, si calmò e finì per [illegible] con voce interrotta, ma infinitamente più dolce:

— Non ho più paura..... Il mostro non mi farà nessun male..... C'è qui il signor Raoul, adesso..... Posso star tranquilla.

E continuò a fissar sul giovane uno sguardo lungo e penetrante come se avesse voluto imprimere i tratti di lui nella sua memoria avanti d'addormentarsi; poi, lentamente, le sue palpebre si chiusero e dalle sue labbra sfuggirono ancora queste parole:

— Raoul..... signor Raoul!

— Strano! — fece Lorenza, guardando suo fratello.

— Molto strano! — disse Raoul!

— La signora è sua sorella? — gli domandò Amelia.

E, senza dargli tempo di rispondere, ella soggiunse:

— L'ho indovinato..... Altrimenti non mi sarei permessa di raccontarle le mie storie di poco fa..... Oh!..... Ho buon naso, io!

Raoul cominciava a sentirsi seccato nel veder quella donna persistere in supposizioni che erano, in ogni caso, assolutamente inopportune. Affrettandosi a cangiare soggetto di conversazione, egli s'informò dello stato dell'inferma e, approfittando dell'assenza momentanea della madre, s'informò eziandio della condizione della famiglia.

— Ah! signore. Ah! signora — riprese Amelia — per ciò che riguarda la piccina, non va bene, perchè, da avant'ieri, ella è nello stato in cui la vedono: il dottore è rassicurante come il barometro quando sta per piovere; ma, adesso, che loro son venuti, tutti e due, sono ben sicura che, almeno, a questa povera gente non mancherà il necessario.

— Vi ringrazio di averci così ben giudicati, signorina, — disse la marchesa; — mio fratello ed io ci occuperemo certamente di migliorar la condizione di questa povera famiglia tanto disgraziata, e — soggiunse voltandosi verso Teresa che era entrata in quell'istante — sono felice, signora, se mi può addolcire la vostra angoscia, ahimè! troppo naturale di dirvi io stessa che il vostro impiego, in casa mia, vi sarà conservato e che riceverete tutto il vostro stipendio finchè la malattia di vostra figlia vi obbligherà a rimanere presso di lei.

— Oh! signora — balbettò Teresa — quanta bontà!..... Ma è troppo!..... Non accetterò del denaro che non mi sarò guadagnato!.....

— Signora Etienne, — rispose la marchesa, — se voi foste in casa mia da più lungo tempo, sapreste che non stabilisco un precedente in vostro favore, e che procedo, in questa circostanza, secondo le mie abitudini.

— E' anche nelle sue abitudini — domandò la povera donna tutta confusa — di andare in persona a consolare nella loro umile abitazione le persone che ella fa lavorare, non fosse che da un giorno?

— Confesso — rispose Lorenza — che se mi sono particolarmente interessata a voi, tutto il merito ne viene a mio fratello; egli m'ha parlato di voi e di vostra figlia come di persone così oneste, così laboriose, così degne di essere aiutate che io volli venire in persona a portarvi le mie consolazioni e offrirvi il mio appoggio.

— Siano benedetti tutti e due — disse Teresa con anima, — poichè vogliono aiutare una madre a contendere sua figlia alla morte.

Logier era rimasto nella camera attigua. Con una delicatezza motivata dallo stato del povero infelice, non fu fatta nessuna allusione ai tre caritatevoli visitatori.

— Può darsi — disse Lorenza, sottovoce, a Teresa — che vi sia difficile, nelle presenti circostanze, aspettare sino alla fine del mese per prendere il vostro stipendio..... E ho pensato che poteva farvi piacere riceverlo anticipatamente..... Eccovelo.

Teresa ringraziò l'amabile marchesa con effusione; ma l'entrata del medico abbreviò l'espressione della sua riconoscenza. Quando fu presso all'inferma il dottore manifestò una viva sorpresa.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

ALASSIO (*Bagni di mare*)
Le propr.ie ved. Cattaneo, affitta signorili appartamenti ammobigliati in riva al mare. c 8188

ALASSIO
Bagni di mare e sabbie.
Per affitti di ville ed appartamenti mobiliati rivolgersi al sig. Marchisio Francesco, negoziante in Alassio. c 8621

Ricercasi
alloggio smobigliato
di 14 o 15 membri, prezzo sulle 2500 annue, in prossimità di piazza Solferino a corsi vicini.
Portare subito indirizzi e referenze *Hôtel Grand-Femme*. c 8735

Via Assarotti, 4
Alloggio d'angolo di sette membri, con calorifero e comodità speciali, da affittare al 1° ottobre 1900. c 8709

Villa
Affittasi o vendesi subito a Sambuy, 5 minuti tram. — G. Grosso, via Roma, 57, p° 1°. c 8366

Per Villeggianti
presso *Fontaine Rouge* in **Châtillon** (Aosta) affittasi 4 o 6 camere mobiliate. Posizione bellissima. c 8729

Cedesi
per motivi di famiglia **avviata trattoria** con *giardino e quello della bocce* in posizione centrale. Rivolgersi rag. Giuseppe Radi, via San Tommaso, 4. c 8315

Da rimettere
Pantica ed avviatissima Trattoria *del Mogol* per urgenza. Affare conveniente. — Rivolgersi al proprietario, via Cesari, N. 1, *Asti*. c 8028

Da vendere
Camera da letto come nuova. — Riv. dal verniciatore via Santa Maria, 11. c 8690

Disponibile per industria
fabbricati con 2 grandi cameroni, camere e dipendenze; forza di circa 8 cavalli, con proiezione; ed altro fabbricato di 16 camere, vicino a Torino. — Dal notaio Converso, Torino, piazza Castello, 18. c 8622

Via Finanze, 9 si compra vende bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 7292

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*. 0545 M

Si cercano d'urgenza
due magazzinieri soci, oppure magazziniere con meglio pratica per uno Cooperativa. Cauzione L. 2000 appena conchiuso contratto. — Scrivere al n. 8720 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Maestra Levatrice
Cortero, via Bertola, 2, piano 1°, Torino, tiene pensione per partorienti a prezzi medici. Camere separate. c 8220

Giovane cerca **pensione** privata. — Indirizzare offerte con prezzo alle iniziali R. 8266 L., *Haasenstein e Vogler, Lucerna (Svizzera)*. 8091 X

Avviso di secondo incanto
con ribasso di dieci decimi.
Alle ore 15 del giorno 27 luglio p. v., nello studio dell'avvocato Domenico Malpangotto, notaio in Vercelli, via San Cristoforo, 8, si procederà ad un secondo incanto dello stabilimento industriale per la lavorazione e la brillatura del riso, sito in Tronzano Vercellese, cogli annessi terreni e fabbricati, e pel complessivo prezzo, ribassato di due decimi da quello peritale, di lire **80,944,80**.
Le condizioni della vendita ed i documenti relativi sono visibili in Vercelli, nello studio del notaio predetto, ed in Genova presso il rag. Federico Boggiano, via Sourreria, n. 1, Vercelli, 8 luglio 1900 c 8427

Levatrice Maestra
Accame Agnese
tiene pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 5. Prezzi modici, camere separate. c 6948

Commissionario esattore
per Torino cereali per mercio articoli pagamenti rateali. Stipendio; provvigione. Cauzione 600 vendita portatore. — Dirigersi N. Riccardi, via Botero, 3. c 8726

Impiegato-Ragioniere
desidererebbe occupare ore libbere della giornata e ore serali. Serie referenze. Alti prezzi. — Scrivere, c 8262 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Direttore tecnico, provetto conoscitore vini e generi alimentari e segretario-capo per grande azienda con diploma di ragioniere, cercansi. — Scrivere per programma alla Cooperativa Ferroviaria Suburbana, **Milano**. 8091 M

GIOIELLERIE
Moderno d'effetto e poca spesa con **Stile in cereali**
G. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 TORINO
OREFICERIE per nozze e regali
Compra ore, o se propone cambi convenientissimi
Fa solide riparazioni.
Provare Merci e prezzi
c 8696

Corrispondenze private
Cirillo. Ricevuto tua, impossibile ora venire, certamente settembre. Tenero formarti. — Il... ardentissimi. Scrivi sempre. c 8755

Emanuele. Ricevuto tua. E Riesventi te pure? Trovasti mia? Spero. Conservo ancora per te p..... B..... R.... Abbracciati carissimente sempre. **Vittoria.** c 8745

Rosalia. Cara sorpresa piantami ora, domenica, lice sempre più sentire nostro inistorabile, grande affetto. Contentissimente mia aspettando giorno sospirato. Tanti. c 8746

84. Accarezzo, piangendo, ricordo recente soave beatitudine; anelo esprimerti liberamente, completamente animo mio avvinto, affascinato: crucciami pensiero non immagini tutto mio affetto. — Scrivimi, angiolo mio adorato; come regolarmi rispondendoti? Affretterai ritorno? Potendo, necessiterebbemi saperlo. — Scacciatristi presentimenti; non posi che sarebbe di me? Pensati sempre delirando, bramandoti mia, sognando..... sognando! c 8749

Maestra Levatrice
Gicelli Innocente tiene pensione per partorienti da L. 3.0 in più. Via Bertola, 4, p. 2°, **Torino**. 120

ANTICIPAZIONI
sopra Polizze Monte di Pietà, e tagliandi di rendita. Agenzia prestiti, via dei Fiori, 51. Dietro avviso si reca a domicilio. c 7027

CARTOLINE
Gutenberg 5° centenario. Riv. al primo magazz. G. BOERO. 7857

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Sigmund Prasch, **Milano**, Castellario 134.

STABILIMENTI di Ansiasto e GOMMA ELASTICA di BENDER & MARTINY TORINO
Filiale: Milano, Padova, Napoli

VELOCIPEDI - ACCESSORI PNEUMATICI MOTOCICLI PERFECTA AUTOMOBILI - SERIE PIEPER BICICLETTE "GLORIA" 5171

GRANDE FABBRICA E DEPOSITO DI GHIACCIAIE TRASPORTABILI d'ogni grandezza e prezzo
PREMIATE A TUTTE LE ESPOSIZIONI

Distintivi delle Ghiacciaie Sigismund
Solida e precisa costruzione - Forti serrature - Guernitura di panno ai battenti - Perfetta chiusura - Buona coibentazione - Economia di ghiaccio - Eleganza. 8007 M
CARLO SIGISMUND
Via XX Settembre, n. 44, TORINO
di fronte all'Albergo Tre Corone.

Fratelli FLORIO
ASTI
Ditta fondata nel 1830
Provveditori della Real Casa
PREMIATO STABILIMENTO ENOLOGICO
Fabbrica di Liquori e Vermouth
CONFETTERIA 7529
Inventori della candizione di noci intiere (col guscio)
Amaretti Alfieri — Cormatelle due Amaro e Bitter amabile Florio.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 60
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 161

Premiato Stabilimento Conserve Alimentari
FERDINANDO GIRAUD
Via Alessandria, n. 15, (Borgo Aurora) - TORINO
SPECIALITÀ DELLA CASA
Finissimo Antipasto POLO NORD - Elegante scatola brevettata, di gr. 800 circa, contenente: *Trota salmonata, tonno mariné, funghi piccolissimi, gianchetti di mare, punte asparagi, filetti d'anciughe, tartufi*, ecc., il tutto con salsa tartufata alla Périgueux. — Contro vaglia di L. 12, si spedisce, franco di porto nel regno, un'elegante cassetta di 12 scatole.
" Déjeuné Sport " - Indispensabile per cacciatori, viaggiatori, militari, ciclisti, alpinisti, ecc. — Elegante cassetta contenente: 1 *scatola antipasto*, 1 *scatola uccelli cotti e uccelli con guarnizione*, 1 *scatola frutta sciroppate*, 1 *flacon vino Malaga*, 1 *cassetta mostarda*, 1 *scatola sale, pepe, ecc.*, con *forchetta*. — Prezzo della cassetta completa franco di porto L. 9 - N. 8 cassette L. 10.
Cassetta Campionario — Indispensabile per campagna, regali, ecc., e per negozianti del genere, onde conoscere le mie specialità e convenienza ai prezzi. Elegante cassetta contenente: 2 *scatole alici tartufate*, 2 *scatole thon à la Vatel aux légumes*, 1 *scatola antipasto Polo Nord*, 2 *scatole alici tout-fin*, 1 *flacon sardellines sott'olio*, 1 *flacon mostarda Dijon*, 1 *flacon funghi piccolissimi sott'olio*, 1 *flacon giardiniera piccante* e 1 *scatola contenente 6 uccelletti*.
Il tutto a titolo di campione L. 10 franco. 8057

Stabilimento idroterapico per la
CURA KNEIPP
TORINO - *Via Orbassano*, 5 - TORINO
Direttore Sanitario dott. **Imodo Enrico**, allievo a Würishofen di *Mayr, Sch, Kneipp*, già assistente del dott. Guggenberg in Brixen e membro « del Internationalen Vereins Kneipp' scher Aerzte ». 5551
PROSPETTI A RICHIESTA.

300
tipi **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Paglierfici** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Cataloghi a richiesta*. — **A. Ubertalli e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 29. 82

PIANOFORTI nazionali da L. 400 in più. — Vendita, cambi, riparazioni, accordature. Noleggio L. 5 mensili. GRIGGI-MONTU' cav. Attilio, via Garibaldi, 29, p. 1°. 6041

Nel Grande Magazzino e Fabbrica Mobili
della Ditta B. MASSIMINO, via Cavour, 17
TORINO
Liquidazione volontaria
per prossima fine locazione e ritiro del padre del commercio, dei **mobili** e d'una gran parte dei **legnami di noce stagionati da molti anni**, esistenti nei suoi magazzini, con qualità di valore sorprendente. — *Prezzi a convenirsi*. 6549

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso Via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Completo assortimento stoffe novità inglesi per abiti d'estate.
Eleganti tagli e confezione accuratissima. **Panni colorati per livree.** — Chiuso coi giorni festivi.

LIQUIDAZIONE PAVIMENTI alla **marsigliese** da L. 2,25 al mq. e più, in opera. — G. Woodridge e C., in liquidazione. — Via Po, 2, **Torino**.

È uscito
il nuovo Catalogo illustrato degli 8151 F
Apparecchi e Accessori per la
FOTOGRAFIA
DELLA DITTA
F. LUZZI DI BOLOGNA
Lo si spedisce *gratis e franco* a chi ne farà richiesta anche con un semplice biglietto di visita *senz'altro scritto*.

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

IGIENE DELLA BOCCA

Acqua Fenica Dentifricia
L'**ACQUA FENICA DENTIFRICIA**, preparata con metodo speciale dalla **Farmacia TARICCO**, riesce il miglior curativo delle malattie delle gengive e della bocca, ed è ottimo gargarismo per qualsiasi malattia della gola ed in particolare per prevenire la infezioni difteriche.
Un cucchiaino da caffè in un mezzo bicchier d'acqua rinfresca e disinfetta la bocca, toglie ogni cattivo odore, conserva le gengive ed evita le flussioni dei denti.
Boccette da L. 1 25 — 2 — 4 50 — 8 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

Polvere Alcalina Dentifricia
Usata giornalmente per la nettezza dei denti ne previene la carie, ne rende brillante e bianco lo smalto ed ha azione tonica sulle gengive.
L. 1 la scatola (Per spedizione mezzo posta L. 0 20 in più).

Scatola-Nécessaire per l'igiene della bocca
contenente una boccetta media di **Acqua fenica dentifricia**, una scatola di **Polvere alcalina dentifricia** ed un **elegante spazzolino** L. 5 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

GOCCIE INGLESI
Le Goccie inglesi sono di effetto incontestabile per calmare istantaneamente le nevralgie dentarie prodotte dalla carie. Si introduce nel dente cariato un piccolo batuffolo di cotone imbevuto di questo liquido. — L. 1 20 la boccetta (Per spedizione mezzo posta L. 0 30 in più).

Preparati speciali della
Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma, Torino.
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

CITTA' DI CARMAGNOLA
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - 1° Libro - 1° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** — Ottimi risultati. — *Aperto nella vacanza*. 113

TERME di VALDIERI (CUNEO)
Altezza 1315 sul mare. — STAZIONE CLIMATICA ALPINA
Temperatura massima 28° — minima 13° — Media 18°
Stabilimento Termale di primo ordine
APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE
Bagni solforosi - Stufe e grotte sudatorie naturali da 35° a 60° - Muffe (grande specialità delle Terme) premiate all'Esposizione di Torino 1898 - Idroterapia - Sorgenti magnesiache e ferruginose - Elettroterapia - Gastrolesi - Massaggio - Sale per inalazioni, sistema Wesmuth, unico per l'Italia - Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee - Cura lattea.
Concerto due volte al giorno.
LAWN TENNIS - CAFFÈ E BIGLIARDO.
Posta 2 volte al giorno. - Ufficio telegrafico.
Direttore sanitario Dott. **C. Tamburini** di Milano.
Concessionario: Sig. Paolo Mazzi (proprietario dell'*Hôtel Savoy* a San Remo). 6933
Per cambiar e vetture: Albergo Barra di Ferro, **Cuneo**.

TERME DI
VINADIO
presso CUNEO - Altezza 1330 sm
APERTURA 20 GIUGNO
Stufe naturali - Muffe e fanghi - Bagno russo massaggio e moto.
Concessionario e direttore: L. BENEDETTI, proprietario *Hôtel Métropole*, Ospedaletti Ligure. 120

L'ELEGANZA
e L'ULTIMA MODA dei
MANTELLI IMPERMEABILI
si **Gommati inglesi** — 5) di vero **Loden** tirolese trovasi naturalmente solo dove c'è la grande vendita, il ricchissimo assortimento, ed unita una primaria Sartoria come nei
MAGAZZINI HERMANN
MILANO — TORINO
Ang. via S. Margherita e Carlo Alberto — Portici piazza Castello, 22
OCCASIONE! 450 impermeabili fuori di moda per chi vuole spendere poco, ed anche per uomini di fatica, a prezzi eccezionali. 691 M

GHIACCIO
cristallino da vendere a vagoni ed a partite piccole.
Rivolgersi DEL PERO, via dei Fori, 61, **Torino**.

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sicali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie. 60 F

La vera **FLORELINE**
Unica lozione che conserva i capelli e ne fa crescere di nuovi. Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, li accresce e li abbellisce in breve. Agisce gradatamente e non fallirà mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.
Deposito in Torino *Farmacia del Dott. Rossio*, via Barbaroux, 14. - Bott. L. 3 (per posta L. 3,50).
Presso *Mondo, Bocher, Latil e Orcelle*, via Dr Teresa, angolo via Mercanti. 104

A VENEZIA
la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Marco, 144
la sola autorizzata a ricevere le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)

MOSCA olearia
Milioni di lire ha perduto l'Italia per la mosca olearia e per la tignola dell'olivo. I rimedi suggeriti per uccidere tali insetti sono riusciti sempre infruttuosi per la facile ed enorme loro riproduzione.
Il migliore mezzo è di allontanarli dagli alberi, ed a ciò si riesce completamente con l'EMETOSIO del prof. G. Reale. Effetto garantito con privativa industriale. Applicazione facile, spesa insignificante. Istruzioni gratis accompagnano il prodotto.
Barchetto Kg. 5 L. 8 in tutto il Regno, sufficiente per 50 piante e più. Sac. Kg. 20, L. 30 franco a tutte le stazioni ferroviarie. Sac. Kg. 50 L. 65 porto dovuto. Valuta sempre anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.
Gratis si spediscono per saggio 350 grammi di EMETOSIO raccomandato a chi lo domanda con cartolina doppia.

Peronospora
Oramai i viticultori si sono convinti che per salvare l'uva dalle malattie, ed aumentare il prodotto dei vigneti il rimedio migliore è lo ZOLFO CUPRO-CALCICO Lombardi e Contardi. Non è necessario fare le irrorazioni con le pompe, basta usare solo lo zolfo cupro-calcico per assicurare il prodotto. Anzi, assodato scientificamente che la peronospora si sviluppa con l'umido, si è trovato che le irrorazioni danneggiano per l'acqua che si spande nei vigneti.
Nello zolfo vi è la miscela cupro-calcica secca, quindi agisce meglio. Si usa al mattino con ogni buon sollietto.
Sacchetto Kg. 50 L. 9,50; dieci sacchetti L. 90 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli. Soffietti brevettati L. 7 l'uno.

SIFILIDE
Con l'uso della SMILACINA Lombardi e Contardi unita al iodure di potassio l'ammalato di sifilide vede scomparire tutte le sue manifestazioni, riacquista la salute perfetta come se mai avesse sofferta la terribile malattia. Gli sanano e le benedizioni dei guariti proclamano questa cura come la migliore e la più facile di quanto la scienza abbia suggerito finora. Scompariscono subito i dolorini vaganti, le macchie per la pelle, gli ingorghi ghiandolari e tutte le altre manifestazioni. E' l'unica cura che può farsi in tutte le stagioni; a Tanga, nell'Africa tedesca, si è praticata con successo e senza inconvenienti in luglio ed agosto.
La cura completa costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

STOMACO Intestini
L'efficacia meravigliosa dell'ANALETTICO Senesi VERO preparato solamente dall'unica fabbrica Lombardi e Contardi è un fatto assodato per la cura radicale di tutto lo malattie dello stomaco ed intestini. L'ammalato ottiene beneficio immediato, ed in quaranta giorni di cura si trova perfettamente guarito. Bisogna evitare le falsificazioni e le imitazioni; la vera ed unica ricetta è in possesso dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi.
La cura completa per la forma atonica non stitichezza costa L. 36; per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24; per la forma acida costa L. 18, in tutto il mondo. Flacone di saggio L. 7 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

TOSSE
Da quaranta anni tutti i medici e tutti gli ammalati riconoscono nella LICHENINA LOMBARDI VERA L'UNICO rimedio contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi malattia dei bronchi e dei polmoni. E' necessario però ricordare che molti lumaiali farmacisti e droghieri falsificano questo eccellente prodotto, o stupidamente lo imitano col loro nome. Raccomandiamo non farsi ingannare, nè suggerire altre preparazioni, ma pretendere invece esclusivamente la *Lichenina Lombardi* vera, rimedio per eccellenza contro la tosse ostinata (Cardarelli). Costa lire 2 in tutte le buone farmacie, e si spedisce per lire 2,50 in tutto il mondo. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

TISI
Fra le cure contro la tisi e tubercolosi polmonare l'ammalato scelga quella più diretta e più efficace e che ha dato il più gran numero di guarigioni definitive e stabili. Le inalazioni di essenza di menta piperita con l'uso della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA costituiscono la cura migliore contro il terribile male. Scompariscono i bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Numerosissime guarigioni in Italia ed all'estero. Memoria *gratis*.
La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 8; per posta L. 3,50 in tutto il mondo.
Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

BLENORRAGIA
Tutti sono finalmente convinti che per prevenire e curare la blenorragia, goccetta, restringimento, l'unico rimedio vero, scientifico è dato dalla *Iniezione antisettica*, di effetto meraviglioso e miracoloso. Dopo poche applicazioni cessa ogni irritazione e la più ostinata secrezione, distruggendosi anche il restringimento.
Attestati splendidi. E' il vero trionfo della scienza antisettica sull'empirismo volgare predicato fuoggi dai ciarlatani ed impostori.
Ogni flacon con dettagliata istruzione costa L. 2,50, per posta L. 3,25. Quattro flacons L. 10 in tutto il Regno; per l'estero (meno la Russia) franchi 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28 p. p.

Neurastenia Impotenza
Stanchezza, facile irritabilità, attacchi di *spleen*, cambiamento di opinione per ogni piccola causa, senso di angoscia, incubo [illegible] mori di probabili mali, agorafobia, illusioni, debolezza di memoria, tendenza al suicidio, frequenti battiti al cuore, arresti del polso, rapido arrossimento o impallidimento del volto o sfinimenti, dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, sbocconati sudori, ecc., ecc., sono i sintomi più o meno frequenti della neurastenia. La cura più efficace e radicale è fornita dal RIGENERATORE e GRANULI DI STRICNINA PRECISI Lombardi e Contardi.
Si riorganizzano tutte le funzioni, si riacquista la tranquillità ed il benessere, con le forze ed il piacere di godere la vita. La cura completa costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p. La cura è utilissima anche in estate.

DIABETE
Migliaia di ammalati di diabete sono stati guariti radicalmente in tutto il mondo con la CURA CONTARDI. Si permette il cibo misto, ottenendosi la scomparsa dello zucchero dalle urine e la ripresa delle forze. Dopo gli infiniti attestati pubblicati, dopo il giudizio severo di distinti medici, deve ritenersi che solo la cura Contardi guarisce il diabete. Si pratica in modo facilissimo usando le PILLOLE LITINATE VIDIER ed il RIGENERATORE Lombardi e Contardi.
Non vi è cura migliore, nè bisogna farsi illudere dalla reclame fatta a scopo di lucro.
La cura completa di un mese costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

NB. La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno. Per l'estero bisogna che il richiedente attinga notizia alla posta locale. Si prega non affidare mai danari in lettere semplici essendo ciò causa di dispersione; la Ditta non ne risponde. Depositari nella Repubblica Argentina: L. Fischetti y C.ia, Calle Esmeralda, 668, Buenos Aires. 60 N

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ie